



Comune di
Lanusei

Resoconto stenografico integrale

Consiglio comunale del 06/03/2025

giovedì 06 marzo 2025

Resoconto da supporto digitale

Presidente del Consiglio

Matteo Stochino

Segretario Comunale

Antonina Mattu

INDICE DEGLI INTERVENTI

MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	4
ANTONINA MATTU - Segretario Comunale	5
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	5
DAVIDE BURCHI - Sindaco	7
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	10
IVAN MAMELI (SINDACO BARI SARDO) -	10
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	14
LORENA PAOLA URAI (DIRETTRICE SERVIZI SOCIO-SANITARI ASL OGLIASTRA) -	15
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	16
TIZIANA ONNIS (DIRIGENTE SCOLASTICA) -	17
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	19
GIOVANNI MARCELLO (DIRIGENTE SCOLASTICO) -	20
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	21
DON PIERGIORGIO (PARROCO) -	22
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	23
BATTISTINA PISANU - Consigliere di minoranza	24
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	26
RENATO PILIA - Assessore	26
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	28
DENIS PITTALIS - Consigliere di minoranza	28
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	29
GIACOMO PIRELLAS (STUDENTE) -	29
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	30
GAIA PIRAS (STUDENTESSA) -	30
VERONICA PIRAS (STUDENTESSA) -	31
STEFANO DEIDDA (STUDENTE) -	32
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	33
SANDRA ARESU - Assessore	34
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	34
DAVIDE BURCHI - Sindaco	35
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	37
FILIPPO DEIDDA (ASSOCIAZIONE LAVORI IN CORSO) -	37
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	38

1 - ART. 175, COMMA 2, D.LGS N. 267/2000 - VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2025/2027 CON CONTESTUALE APPLICAZIONE AVANZO VINCOLATO

DAVIDE BURCHI - Sindaco	39
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	44
NADIR PAOLO CONGIU - Consigliere di minoranza	44
VOTAZIONE	44
VOTAZIONE	44

2 - 2. DISCUSSIONE IN MERITO ALLA RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE PER L'ESAME DEI SEGUENTI PUNTI: a. Situazione inerente alla palestra della Scuola Media; b. Chiarimenti sulla raccolta dei rifiuti; c. Aggiornamento sull'approvazione del PUC.

VOTAZIONE	45
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	45
NADIR PAOLO CONGIU - Consigliere di minoranza	45
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	46
DAVIDE BURCHI - Sindaco	46
DONATO MARONGIU - Consigliere di maggioranza	47
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	48
MARIA TEGAS - Vicesindaco	48
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	48
BATTISTINA PISANU - Consigliere di minoranza	48
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	49
NADIR PAOLO CONGIU - Consigliere di minoranza	49
MATTEO STOCHINO - Presidente del Consiglio	50

La seduta inizia giovedì 06 marzo 2025 alle ore 18:00.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Non sono soltanto un verso di una canzone di cui tutti conoscete l'autore, ma un monito potente che attraversa il tempo e ci richiama. Richiama noi adulti in particolar modo alle nostre responsabilità. De Andrè le scrisse ispirandosi ai moti del '68. Denunciando un sistema che, anche quando sembra ignorare il malessere dei giovani, ne è sempre partecipe e responsabile. Il suo messaggio è chiaro. Non possiamo sentirci assolti dai problemi della società in cui viviamo. Non possiamo perché ne siamo sempre coinvolti, nel bene e nel male. E così è anche per noi oggi. Il disagio di un ragazzo, l'abbandono educativo, la mancanza di punti di riferimento non sono problemi di altri. Ma sono questioni che ci riguardano direttamente. Non possiamo chiudere gli occhi. Non possiamo illuderci di essere assolti. Ogni scelta sbagliata, ogni omissione, ogni cattivo esempio alimenta il contesto in cui i nostri giovani crescono. Ma è vero pure il contrario. E questo oggi questo Consiglio Comunale proverà a fare. Dedicando l'apertura della seduta - convocata per tutt'altro, per ragioni meramente organizzative, per l'ordinaria amministrazione - dedicandola ad una riflessione. Che a partire appunto dal tragico episodio di sabato scorso ci consente di analizzare la più ampia e complessa tematica della condizione dei nostri ragazzi. Proverà a farlo il Consiglio Comunale di intesa tra maggioranza e opposizione. Che hanno scelto di seppellire temporaneamente l'ascia di guerra, nonostante l'argomento di cui stiamo per discutere non sia formalmente iscritto all'ordine del giorno in quanto convocato in data antecedente all'episodio. Proverà a farlo il Consiglio Comunale nonostante il poco preavviso con cui abbiamo provato ad allargare l'assemblea. Invitando a discutere con noi l'istituzione scolastica. Oggi rappresentata dai dirigenti scolastici dell'Istituto Comprensivo, Tiziana Onnis. Dal dirigente scolastico dei licei, Giovanni Marcello. Da tutti gli insegnanti che partecipano numerosi a questa seduta. Lo faremo con la Chiesa nella persona del nostro parroco don Piergiorgio. Con l'ASL dell'Ogliastra, rappresentata dalla dottoressa Lorena Orrai, direttore socio-sanitario. Con tutte quelle Associazioni, quelle componenti che più di tutte condividono con l'Amministrazione comunale il dovere di guardare ai nostri giovani. Di aiutarli a crescere da cittadini responsabili. Lo faremo grazie anche al fondamentale contributo che fornirà alla discussione il Sindaco di Bari Sardo. Avrebbe voluto essere presente anche il Sindaco di Ilbono. I due Comuni che in un certo senso sono direttamente interessati dalla triste vicenda. Essendo la giovane vittima un ragazzo di Ilbono e essendosi verificati quei fatti specifici nel territorio del Comune di Bari Sardo. Il Sindaco di Ilbono non se l'è sentita. Era molto

combattuto. Io l'ho sentito in particolar modo ieri e anche ieri mattina era molto provato. Poi stamattina mi ha richiamato. Mi ha detto che non riusciva proprio ad affrontare ancora una discussione di questo tipo. Proveremo a farlo, ripeto, perché non possiamo ignorare quanto accaduto. Non possiamo far finta che sia un episodio isolato. E' nostro dovere come Amministratori, come donne e uomini delle istituzioni, come comunità, interrogarci e agire. Trovare il modo di agire. Di vedere cosa possiamo fare ancora rispetto a quello che stiamo facendo. Li ho lasciati per ultimi ma non per trattarli da spettatori, ma da veri attori protagonisti della discussione. Sono presenti Stefano, Veronica, Serena, Gaia, Giacomo e altri. Tutti coetanei o poco più giovani di Marco. Suoi amici o comunque conoscenti. Che partecipano anche in rappresentanza degli studenti. Lo facciamo in una sede ufficiale. E per questo ho bisogno di fare una piccola pausa sulla discussione, aprendo formalmente i lavori del Consiglio. E per questo cedo per qualche minuto la parola alla Segretaria comunale per l'appello. prego Segretaria. Grazie.



ANTONINA MATTU

Segretario Comunale

Burchi Davide, presente. Tegas Maria, presente. Aresu Sandra, presente. Loi Francesca, presente. Elia Renato, presente. Deplano Daniele. Marongiu Donato. Alterio Federico, assente. Vacca Vladimiro Massimiliano Marco. Perrotti Giovanni. Stochino Matteo, presente. Sanna Daniela. Melis Marco, assente. Congiu Nadir Paolo, presente. Tegas Michela, assente. Pisanu Battistina, presente. Vitalis Denis, presente.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Segretaria. Costata la presenza del numero legale. Giustificati gli assenti, i quali hanno tutti fatto pervenire apposite giustificazioni all'ufficio di presidente, di presidenza. Possiamo dichiarare formalmente aperta la seduta. L'omicidio di Marco Mameli è un evento che scuote profondamente l'intera comunità ogliastrina. Non solo quella di Bari Sardo. Non solo quella di Ilbono. E' un eccesso. Certo. Ma non è un fulmine a ciel sereno. Non nasce in una notte. Non è solo il tragico esito di una rissa tra ragazzi. Nasce molto prima. In un tessuto sociale che da troppo tempo, da troppo tempo, ignora i segnali del disagio e che si abitua a considerare certe derive come inevitabili. Non è presente oggi Giampietro. Ma lo ha detto con toccante lucidità in un'intervista che ho ascoltato domenica mattina. E ha detto che dobbiamo

interrogarci profondamente, noi Amministratori, noi società, sulle radici di questo disagio. Sulle responsabilità che come comunità abbiamo nel creare un ambiente che non protegge, non educa, non offre alternative. O almeno non ci riesce. E' un disagio, questo che vediamo in occasioni come questa, che nasce nelle bottigliette di cocktail improvvisati. Mischiando alcol di dubbia qualità, che sono consumati con leggerezza tra adolescenti, minorenni che non hanno strumenti per comprendere il rischio. Non solo di cocktail si tratta. Mi è stato riferito, io non c'ero, da persone di sicuro affidamento che, nel corso di una sagra che ha avuto luogo in un paese non molto lontano da Lanusei nelle cantine, dove i fusti di birra da 30 litri erano ammassati a decine e decine, in una sola notte e in una sola cantina sono stati consumati 1080 litri di birra. In una sola notte e in una sola cantina. Mi piacerebbe evitare che questa nostra assemblea possa anche solo correre il rischio di essere inconcludente. E mi permetto di presentarvi in apertura due proposte che considero strettamente correlate a quanto fin qui ho detto. La prima è una proposta di metodo. Vorrei che l'assemblea, allargata a tutte le componenti, discutesse della possibilità di costituire fin da subito un comitato per raccogliere suggerimenti e proposte da rilanciare in una prossima assemblea aperta a cittadini, istituzioni, forze sociali e soprattutto ai giovani. Questo comitato composto dai Sindaci del territorio, dai rappresentanti del mondo della scuola, dal mondo del volontariato, dalla Chiesa, dalle associazioni potrebbe avere il compito di elaborare proposte concrete e effettivamente attuabili. La seconda è una proposta di merito che rivolgo principalmente alle Amministrazioni comunali. Affinché si studi il modo di attuare una serie di ordinanze sindacali che limitino la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche sopra i 5 gradi, in occasione di fiere, sagre e altre manifestazioni. Che la somministrazione e la vendita di bevande, anche analcoliche, avvenga solo in bicchieri di plastica o di carta. Vietando lattine e contenitori di vetro e plastica. Così che gli esercizi di somministrazione potranno servire alcolici esclusivamente ai tavoli, durante i pasti. Con divieto assoluto di vendita per l'asporto. Che sia vietato inoltre introdurre bevande alcoliche nelle aree delle manifestazioni anche per uso personale. A divieti così stringenti ovviamente deve accompagnarsi un sistema di controlli rigoroso per essere efficace. So bene che questa è una misura impopolare. Forse pure semplicistica. E non basterà a risolvere il problema. Ma lo considero un primo segnale per cominciare a cambiare rotta. Un esempio. Noi adulti dobbiamo assumerci la responsabilità di ammettere di non essere in grado di garantire condizioni accettabili di sicurezza per i nostri ragazzi. E in questo modo proviamo a dare l'esempio rinunciando anche noi a qualcosa, per la sicurezza di tutti e dei nostri figli in particolare. Io ho concluso e cederei la parola prima di tutto al Sindaco per le sue considerazioni. Chiamerei poi ad intervenire nell'ordine, rispettando un minimo di forma istituzionale, il Sindaco di Bari Sardo, a seguire la ASL, i rappresentanti

della scuola, il sacerdote. Per chiudere il cerchio degli interventi degli adulti. E dopo un giro di tavolo tra i Consiglieri, chiederei ai ragazzi presenti in sala di far loro le conclusioni, di trarre loro le conclusioni di questa chiacchierata che noi adulti facciamo rivolgendoci a voi. Prego. Grazie Sindaco.



DAVIDE BURCHI

Sindaco

Grazie Presidente. Mi scuso con tutti per la formalità del Consiglio, ma comunque è un Consiglio Comunale quindi va tenuto nelle forme stabilite dalla legge. Mi scusi in particolare con i ragazzi perché io in questi giorni mi sono molto interrogato su quando io avevo la vostra età. Quando andavo al liceo scientifico. E quando la scuola organizzava delle riunioni, dei convegni, sul malessere giovanile. Ragazzi, io non ci capivo nulla. Cioè c'era una. Non c'era un confronto. C'erano gli adulti che davano delle indicazioni e i ragazzi, io, che non riuscivano a capire quel tipo di linguaggio. Perché rischiamo di avere una società in cui, per compartimenti stagni, si cercano di trovare delle risposte salvifiche. Cosa che non c'è. Non ce ne sono. Perché non è che le istituzioni non si sforzino di portare avanti dei progetti, delle riunioni, dei confronti. Noi con le scuole di Lanusei lavoriamo benissimo. Lo confermeranno Tiziana e Marcello e Giovanni. Lo confermeranno perché comunque ci teniamo tanto. Perché il tratto, è il vero tratto distintivo di Lanusei. Con Alessandro che ha fatto il dirigente scolastico negli ultimi anni e non solo c'è una, ci si sente quasi settimanalmente. E non è la sensibilità della maggioranza. La minoranza ci critica dicendo che dobbiamo fare di più, ci incalzano dicendo dovete fare ancora di più. Perché comunque è una sensibilità che fa parte di Lanusei. E ha detto benissimo Matteo quando dice: guardate quel fatto non è un problema di Bari Sardo, di Ilbono. E' un problema di tutti. Dell'Ogliastra almeno ma molto molto più ampio. E però ci sono dei segnali che noi registriamo del fatto che sia difficile coinvolgere i giovani. Ne faccio due. Due progetti. La Consulta giovanile ha registrato a Lanusei pochissime, pochissime iscrizioni, pochissime manifestazioni di interesse, pochissimi ragazzi si sono voluti mettere in discussione per partecipare a un evento, un'opportunità comunque importante. Mentre qua ci sono anche i ragazzi di lavori in corso. Quando si tratta invece di fare dei lavori un pochino diversi. Ringrazio ovviamente per la presenza. Con loro parliamo perché loro ci chiedono di dare una mano per organizzare un bel carnevale, pulito. E noi chiediamo una mano a loro e rispondono prima, durante e dopo l'evento. L'Amministrazione comunale di Bari Sardo addirittura è andata nelle scuole prima per sensibilizzare. Ne ha dato atto anche la stampa del fatto che hanno cercato di andare e spiegare le regole di condotta. Proprio per mettersi su

quel livello di comunicazione che sia tale da fare in modo che le persone davvero si capiscano mentre parlano. Lorena orrai, che è psicologa, sa bene la comunicazione, il concetto base di comunicazione in senso grafico, è quello di Watzlawick. Che è un cerchio. La comunicazione parte ma arriva allo stesso punto. Perché se non arriva dal mittente al destinatario, in maniera tale che poi arrivi in maniera proforma al 100% vuol dire che c'è un difetto di comunicazione. Vuol dire che le due parti non si parlano. Ecco qua. Secondo me il punto è questo. Cioè se vogliamo migliorare. Ma non, attenzione, non aiutare i giovani a migliorare. Perché non è neanche questo il tema. Il tema è un altro. Il tema è se la società ogliastrina trova al suo interno, intesa a 360 gradi, le risorse non solo per condannare questi atti. Li condanniamo tutti, ci mancherebbe. Ma è in discussione questo? Può essere in discussione la condanna di un gesto di questo tipo? No, ovviamente no. Questo è chiaro il messaggio. Ma il senso vero è intraprendere un percorso. Per questo ci sono le scuole, c'è la chiesa. Per questo c'è la ASL, per questo ci sono le amministrazioni. Ivan è anche il presidente dell'Unione dei Comuni, che ha uno dei suoi servizi che sono svolti in forma associate, quello dei servizi sociali appunto. Ma dobbiamo fare in modo davvero che tutte le forze, gli insegnanti che sono presenti, che ci hanno sensibilizzato poche ore dopo l'evento di Lanusei, poche ore dopo l'evento di Bari Sardo. Perché il carnevale di Lanusei non è stato dissimile da quello di Bari Sardo. Non c'è stato alcun evento eclatante. Ma anche il nostro ha presentato diverse criticità. Perché poi i protagonisti spesso erano gli stessi. Stessi ragazzi che volevano divertirsi, sfogarsi. Anche in parte trasgredire. Ma ci deve essere comunque un orizzonte. Un confronto. Un equilibrio. Questo va ritrovato. Perché puoi anche berti una birra. Non più di 1000 litri, per carità. Puoi anche berti una birra. Puoi anche esagerare quella sera. Ma ciò non deve trascendere nella mancanza di rispetto nei confronti dei coetanei, degli adulti e di quelli più piccoli. Quando parliamo di solidarietà significa essere vicini alle persone che hanno dei limiti, dei difetti. Anche a quelli più piccoli. Allora dobbiamo rispettare tutti a 360 gradi. Quindi io credo che ci sia una risposta. Penso anche al Plus in questo ragionamento. Che è un po' l'organismo di coordinamento tra i Comuni e la ASL. In maniera tale che ci siano davvero dei progetti. Ma in cui i protagonisti siamo tutti noi a prescindere dal dato anagrafico. In maniera tale che davvero ci sia contaminazione e che si prenda consapevolezza anche del ruolo della società. Io quando parlo con i ragazzi io dico sempre sto parlando a futuri amministratori. Sto parlando a futuri sindaci. Sto parlando a futuri dirigenti d'impresa. Sto parlando ai futuri, alla futura classe dirigente della nostra Ogliastra. E dico sempre che abbiamo bisogno del fatto che voi vi sentiate fin da subito parte di un sistema. Perché noi abbiamo il problema dei ragazzi che studiano e si strutturano qua da noi. Fanno l'università fuori. E poi non tornano se non costretti. Allora io dico anche l'orgoglio dell'appartenenza, dell'essere ogliastrini, non da

vivere come una gabbia, ma vivere come un'opportunità di vita, di qualità della vita. Ma la qualità della vita non è determinata dal numero di buche nelle strade. Per carità incide anche quello. Ma la qualità della vita è determinata in particolare dal livello di socialità, di vicinanza, di affidabilità che ha il rispetto alla persona che hai più vicina o nel paese accanto. Questo è fondamentale. E c'è una comunità ogliastrina. C'è una comunità ogliastrina. E tutti noi dobbiamo essere parte attiva di questa comunità ogliastrina. Io ci sto a fare un percorso. Guardate, questo Consiglio Comunale non è un consiglio formale in cui vogliamo dare risposte. È stato semplicemente. E' stato un gesto spontaneo. In cui abbiamo detto c'è già il Consiglio convocato. E tutti insieme, quasi senza sentirci, abbiamo pensato la stessa cosa. Ovvero non possiamo far finta di nulla. Non possiamo girarci dall'altra parte. Non vogliamo formalismi perché forse questo è il momento del raccoglimento, del dolore. Non è ancora il momento della riflessione. Però dare un segnale all'esterno di attenzione, di sensibilità, di vicinanza certamente alla famiglia che ha subito il lutto. Al ragazzo che non c'è più. Certamente questo è indispensabile. Però anche, come dire, tirare fuori un senso di rivalsa, di riscatto, di rilancio. Adesso abbiamo anche la giusta sensibilità. Mettiamoci in discussione tutti. Costruiamo. Facciamo tutti, io dico, lo dico in maniera chiara, anche un passo indietro rispetto alle nostre prerogative. Il nostro orticello. Cerchiamo di condividere di più i percorsi formativi in maniera tale che ci sia data la possibilità. Secondo elemento di cui parlavo prima. Il viaggio ad Auschwitz. Ne abbiamo parlato qui in Consiglio diverse volte. C'era una proposta di mettere dei soldi a bilancio per fare il viaggio su Auschwitz. Un'esperienza bellissima. Molti di noi l'hanno fatta. E sicuramente toccante. Perché arrivi là che conosci quello che è successo. Quindi quando vedi però quello che è successo tutti parlano degli occhiali. C'è una stanza, per chi l'ha visto, in cui ci sono decine e decine di migliaia di occhiali che sono una piccola porzione degli occhiali delle persone morte ad Auschwitz. E' una quantità inimmaginabile. E quindi poi il Plus ha raccolto la sfida e ha fatto un finanziamento specifico per permettere ai ragazzi di andare ad Auschwitz a vivere questa esperienza. Io mi immaginavo che i ragazzi sarebbero saltati tutti. Avrebbero tutti colto l'opportunità. Mi immaginavo dei numeri incredibili. Allora, noi abbiamo come Lanusei trovato due persone un anno, due persone un altro anno. Ma rispetto a sei richieste. Fanno una selezione perché comunque c'è un percorso da fare prima e dopo. Anche di coinvolgimento dei coetanei per spiegare quello che si è vissuto, ma anche quello che loro potranno vivere. E la risposta è stata veramente contenuta. Quindi la Consulta giovanile non è stata stimolante, quella proposta non è stata stimolante, La proposta di Auschwitz neanche. Beh, non è che ci fermiamo. Serve parlare con voi. So che siete molto turbati. Parlo ai ragazzi. So che siete molto turbati. Che state riflettendo su quello che è successo. Ecco. È il momento di fare una

riflessione su un livello maggiore. Un maggiore coinvolgimento. Ma non su quel fatto storico. Perché quello può essere anche un episodio. Poi sarà la Procura della Repubblica prima, il tribunale dopo, a descriverlo nella sua interezza e non è certo oggetto di questa assemblea. Ma i tanti piccoli episodi che si verificano ad ogni festa. Questo sì deve essere oggetto di riflessione. E non è la sfida alla società, non c'è la base politica delle rivendicazioni degli anni 70 Perché tutte le generazioni hanno manifestato contro il sistema. Tutte le generazioni hanno giustamente voluto esprimere la loro personalità, in maniera da segnare una discontinuità. Non mi pare ci sia questo. Se però dico fin da ora che mi dimostrerete il contrario sarò davvero felicissimo di sentirlo. Perché certamente se si apprezzano le associazioni, i gruppi che organizzano e che fanno un grandissimo sforzo, però ragazzi alcuni episodi che sono successi sono davvero censurabili. E per lo più erano giovani e giovanissimi che se ne sono resi protagonisti. Questo è un fatto. Questo è un fatto. E non è sempre la colpa degli altri, di un'educazione sbagliata. No. Perché quando si iniziano ad avere 16, 18, 20 anni un po' di maturità si è già acquisita. E quindi ognuno deve farsi carico delle proprie responsabilità. Quindi da qua vorrebbe partire un percorso per quanto mi riguarda. In cui tutti insieme, ma con al centro i ragazzi, che dovranno dire io vi voglio ascoltare. Perché io so più o meno cosa diranno gli educatori, i formatori. Io questo più o meno lo so già. Io non so cosa direte voi, voi ragazzi. Io ho bisogno di sentire la vostra versione dei fatti. Quello che volete dire. La vostra rabbia. Le vostre aspettative. Le vostre necessità. Perché voglio evitare di fare l'errore che è stato fatto con me quando avevo la vostra età. Che andava alle assemblee, ma in realtà interessava parlare agli altri adulti e agli altri dirigenti e non a me ragazzo. Perché in questo momento i destinatari del segnale e del messaggio siete certamente voi. Io mi fermo qua. Eventualmente mi riservo di intervenire alla fine. Soprattutto dopo che evidentemente sentiamo voi ragazzi.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Davide. Ivan, se vuoi condividere qualche parola con noi puoi farlo.



IVAN MAMELI (SINDACO BARI SARDO)

Buonasera. Non vi nascondo la difficoltà di parlare qui stasera. Nonostante io diciamo che tendenzialmente ho anche il piacere spesso di parlare, non che oggi non lo abbia. Però non vi

nascondo un po' di difficoltà nel farlo. Difficoltà che nasce da un'emotività che ognuno di noi può avere. Non vi nascondo che questa vicenda personalmente mi ha colpito. e veramente tanto. Mi ha colpito. Penso che non passi giorno dal brutto avvenimento che io purtroppo non abbia una rappresentazione di quello che è stato, e rimane, una tragedia. Io vi posso raccontare la mia esperienza. Vi racconterò la mia esperienza. Quello che non circostanziandomi solo nel fatto storico di quello che è accaduto. Ma vi dico un po', un po' di riflessioni che secondo me l'errore che non bisogna fare è fare dei ragionamenti troppo semplice. Perché sarebbe l'ennesimo sbaglio. Cioè le equivalenze alcol uguale reato o cose simili. Che, per carità, poi sono tutta una serie di componenti che sicuramente non. Anzi, aggravano. Però cerchiamo di fare una riflessione un po' più ampia. Che secondo me nasce un po' da, almeno a parer mio, da una, da un'esperienza che ho provato in questo caso anche sulla mia pelle perché. Noi in qualche modo abbiamo assistito a quello che è stato una tragedia. Abbiamo. La macchina comunale si è messa, come dire, a disposizione non solo per i primi soccorsi, ma per tutto quello che è successo prima e dopo l'evento. Parliamo del prima. Ragazzi, sto parlando a braccio, non ho nulla di preparato. Quindi cercate di comprendere un po' la ratio di tutto il ragionamento. Il prima nasce da una, da una grande voglia di socialità che sfocia nelle feste, negli eventi. Il mio è un paese che, penso che sia abbastanza risaputo, di eventi ne organizza un giorno sì e l'altro pure. E' un paese che piace fare festa, piace fare aggregazione. Lo fa convintamente, sostenendo con tutte le forze le associazioni locali. Lo facciamo ma proprio convintamente. Ci crediamo in quello che facciamo. Perché è un modo diverso anche per attirare quei giovani che magari non riesci neanche a attirare. Ne dico una. Dietro una un'associazione di carristi, faccio un esempio, ci sono dei gruppi che raccolgono anche 2-300 iscritti Sono due trecento persone che. Vedo che qualcuno fa sì, magari qualche iscritto ce l'abbiamo anche qua. Sono quelle persone che in quei due, tre mesi magari non sono buttati per strada. Sono lì a imparare a fare la cartapesta. Sono lì a imparare la prima volta che utilizzano una saldatrice. Sembra una fesseria. Ma vi posso assicurare che imparano. Anche in quelle occasioni imparano un'arte. E scoprono una manualità che non sapevano neanche loro di avere. Noi abbiamo scoperto dei talenti proprio nella realizzazione, nei laboratori. Perché poi si sviluppano dei veri e propri laboratori. Noi mettiamo a disposizione addirittura quello che è gli stabili dove vanno a ricoverare i mezzi del Comune. Faccio un esempio. Noi il periodo di carnevale 3-4 mesi prima lo mettiamo a disposizione dei ragazzi, perché in quei laboratori si crea una vera e propria socialità. Non c'è distinzione di età, di sesso. Sono occasioni in cui tutti si mettono a lavorare insieme. E nascono amicizie. Tant'è vero che l'associazione dei carristi fanno parte dai più piccoli ai più grandi. Veramente non c'è distinzione. Una cosa veramente bella da vedere. Un lavoro enorme. Ovviamente una cosa

che va guidata. Una cosa guidata che poi si arriva all'epilogo di due eventi fondamentali. Che sono uno storicamente il sabato e l'altro è il martedì. Questi eventi tendenzialmente partecipano intorno alle, noi abbiamo fatto come dire degli approfondimenti sempre di più nel tempo. E sappiamo che partecipano intorno alle 3, 4 mila persone. Anche nello stesso momento. Ovviamente, stiamo parlando di un evento che va gestito. Carnevale di Bari Sardo è un evento che tendenzialmente coinvolge sì la popolazione ogliastrina, ma proprio in questo carnevale. c'erano persone provenienti anche dal Sarrabus. Una miriade di persone. Beh, per quanto uno possa sforzarsi a far di tutto per far sì che si verifichi un evento con tutti i canoni della sicurezza, con tutte le verifiche del caso, con tutti i passaggi che si hanno dalla Questura ai vigili del fuoco, eccetera eccetera. Ci sono degli eventi che, per quanto ci piace o no, sono a dir poco imprevedibili. Io ne dico una. Quando si dice per esempio occorre, e io sarei favorevole giusto per non nascere una polemica inutile, si dice dobbiamo vietare l'alcol. Allora io dico dobbiamo, perché altrimenti non capiamo di cosa stiamo parlando. Allora io dico dobbiamo chiudere tutti i supermercati della Costa orientale. Li dobbiamo chiudere. Perché se uno dice dobbiamo chiudere i bar del posto in cui fa l'evento vuol dire che non capiamo di cosa stiamo parlando. Non abbiamo la minima idea di cosa stiamo dicendo. Perché ai Carnevali dell'Ogliastra. Parlo dell'Ogliastra, ma se andate a San Gavino non è che sia diverso, a Tempio sia diverso, a Oristano sia diverso. Io qualcuno me lo son girato. I supermercati giorni prima fanno le offerte sulla vodka, fanno le offerte sulla Red Bull. Allora o capiamo di cosa stiamo parlando. Altrimenti rischiamo veramente di dire e di fare delle proposte, di mettere in atto delle proposte che magari non hanno senso. Poi ci sono delle cose che sicuramente sono utili per dare dei segnali. E su questo dobbiamo darli tutti insieme. Però dobbiamo essere seri nell'analizzare il problema a 360 gradi. Il problema principale per me è culturale. Perché se ancora rimane radicata nella cultura Sarda, in particolar modo Ogliastrina, che tu per uscire di casa e per farti rispettare devi metterti un coltello in tasca non sei uno che si fa rispettare, sei un criminale, sei un criminale. E questo non sto puntando il dito su nessuno. Ci sono indagini. Lungi da me pensare minimamente di puntare il dito su qualcuno. Però il problema, diciamocela tutta, il problema è culturale. Perché sin da bambini se qualcuno diciamo che in qualche modo ci manca di rispetto dobbiamo in qualche modo farci rispettare. Diciamoci la verità. Ce l'abbiamo un po' inculcato nella nostra mentalità che il fare l'uomo. L'uomo è uomo nel momento in cui si prevarica in qualche modo. Prevarica in qualche modo significa anche utilizzando in particolar modo la violenza. E allora io ritengo che queste siano cose difficili, molto difficili da controllare. Ne dobbiamo prendere atto. Ma dobbiamo attuare tutte le, come dire, iniziative per contrastarle. Le ordinanze. Si parla di ordinanze comunali. In questo caso parliamo del nostro Comune. Io parlo per me, poi ognuno sa di sé. Noi le ordinanze di questo

tipo le adottiamo dal 2017. Ordinanza su oggetti contundenti. Ordinanze su oggetti atti ad offendere. Mazze. Obbligo di esibizione della maschera. Oggetti taglienti. Ordinanza del veltro. Ordinanza delle bottigliette. Ordinanza della lattina. Produciamo una marea di carta, produciamo una marea di carta che diciamo delle cose che già sono scandite dalla legge. Perché dobbiamo dirci la verità. Perché anche. Perché il fatto di non somministrare alcolici ai minorenni non lo deve dire il Sindaco. Lo sappiamo tutti. Lo sappiamo tutti. Non si può fare, punto. E' vietato. Però lo rifacciamo, lo facciamo tutti. Benissimo. Il problema è, e avete già focalizzato il punto, è sui controlli. I controlli. Allora. Stiamo attenti. Io non sto dando la colpa a nessuno. Stiamo parlando di un fatto storico che è sfociato in un omicidio. Che per carità. Vi dico solo che le prime 24 ore, 48 ore successive all' accaduta io ho ordinato. Difficilmente ordino. Ho ordinato a tutti gli organizzatori, a tutta l'Amministrazione, tutti quelli da cui proveniva una minimo di organizzazione di stare zitti. E che ogni comunicato doveva essere solo un comunicato ufficiale da parte del Comune di cordoglio, di silenzio e di vicinanza alla famiglia. Perché il paese in questo momento, ma subito dopo lo era ancora di più, è scioccato. Si respira un'aria pesantissima nel nostro paese in questo momento. Perché, inutile dirlo, sono cose lontanissime dai nostri pensieri, dal nostro modo di pensare. Sono cose che un Carnevale che deve iniziare e concludersi con l'allegria si verifica un fatto del genere, è ovvio che va a squilibrare ogni tipo di pensiero. Quindi tornando a noi. Il discorso da fare è sui controlli, secondo me, molto molto importante. E lì bisogna vedere come viene gestito. Cioè ci sono manifestazioni in cui vengono fatte 20, 30 perquisizioni. Dove vengono sequestrati 30 casse di vetro. E ci sono manifestazioni in cui, purtroppo, magari non si riesce a fare. Io non lo so perché. Non sono un esperto di ordine pubblico. Però le nostre realtà soffrono di queste cose e secondo me questo è fondamentale. Proprio quest'anno abbiamo, Davide l'hai anticipato tu, siamo andati anche nelle scuole a spiegare che cos'era la differenza tra divertirsi in modo sano e divertirsi in modo irresponsabili. L'abbiamo fatto anche assieme alle forze dell'ordine. Siamo andati nelle scuole. Secondo me un'iniziativa importante potrebbe essere per esempio andare tutti nelle scuole. Perché è inutile che io vado nell'istituto comprensivo di Bari Sardo, che raduna tre paesi. Ma poi abbiamo tutto un territorio dove i Carnevali li facciamo. Adesso parliamo del carnevale. E magari non si riesce a fare. Invece questo per esempio è una di quelle cose che si dovrebbe, a parer mio, fare. Però ragazzi, io ripeto. Il problema è principalmente culturale. Cioè quando un ragazzo va al carnevale con un coltello in tasca è lo stesso ragazzo che magari va a Oleandro, magari va a al Capodanno a Tortolì per non dire un altro capodanno. O va a manifestazione alla festa patronale di Talana. Sono le stesse cose. Cioè quindi il problema è, a parer mio, molto molto incentrato sul fattore culturale, educativo. E lì. E lì la vedo dura. Lì la vedo dura

davvero. Lì o si riesce a catturare l'attenzione dei ragazzi, ma anche attraverso il divertimento. Perché a quell'età i ragazzi magari li attiri anche sulla parte del divertimento. E si riesce in qualche modo a insomma prevenire in qualche modo. Diversamente io la vedo molto molto complicata. Non esiste un piano della sicurezza al mondo che possa prevenire crimini tipo quello che è successo. Io almeno questo è il mio, il mio pensiero. Sicuramente mi sono dimenticato la 90% delle cose che vi volevo dire. Però insomma. Vi ringrazio perché sono d'accordo Matteo, Davide, con tutti voi. Che è vero. Hai detto bene. Ancora non è il momento delle riflessioni. O meglio, prossimo iniziare a riflettere, a fare qualche ragionamento. La cosa è ancora molto calda. La cosa è ancora molto calda. Siamo tutti ancora molto scossi da quello che è accaduto. Però superato questo periodo dobbiamo sederci tutti assieme. E iniziare a pensare a delle iniziative, però efficaci. Veramente qualcosa che effettivamente si possa fare. Ragioniamo anche attraverso il Prefetto. Ragioniamo anche al discorso sul calendario degli eventi da condividere tutti assieme. Per esempio quella è una di quelle cose che ci dà la possibilità di concentrare forze di sicurezza. Perché capisco anche la parte delle forze dell'ordine. Se facciamo contemporaneamente il carnevale, per dirne una, a Lanusei e lo stesso giorno a Tortolì, non mettiamo neanche magari le forze dell'ordine in condizioni di aiutarci come noi vorremmo. Riflessioni. Poi parliamo. Però occorre veramente concentrare e radunare le forze perché è un qualcosa che ci coinvolge tutti indistintamente, grazie.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Ivan. Certo. Un conto è ragionare, come dice bene il Sindaco di Bari Sardo, sugli eventi, sui singoli eventi che possono generare situazioni un po' più complesse da gestire. Ma è anche nel quotidiano che bisognerebbe intervenire. Perché oggi è diffusa l'idea che tutto sia lecito, che tutto sia impunito. E parte da noi adulti. Vi faccio un tre esempi che sono veramente banali e davanti agli occhi di tutti. Sono i piccoli cattivi esempi quotidiani che danno gli adulti più che i ragazzi. Ma molto banalmente. I padroni dei cani che non raccolgono le deiezioni e sporcano. I fumatori che gettano le cicche per terra tanto passerà qualcuno a pulire. Tanto qualcuno pulirà. Io, venendo in Consiglio, sono passato dalla via Roma, il salotto di Lanusei. Ho smesso di contare dopo pochi passi perché ho contato 40 cicche di sigarette nel giro di tre vetrine. I parcheggi selvaggi davanti al bar. Perché non importa se chi utilizza la strada ha un contrattempo. Io devo parcheggiare a due metri dal bar per poter consumare il caffè o la birra. Il mancato rispetto degli stalli riservati alle persone con disabilità o i parcheggi rosa. Tutti i giorni davanti all'ospedale, noi lo vediamo molto serenamente, basta aprire una

pagina Facebook, ci sono lamentele di persone, ma lo vediamo noi stessi, ci sono lamentele di persone che trovano gli stalli occupati a causa della maleducazione delle persone. Sono questi i comportamenti quotidiani che noi adulti dobbiamo cessare e dare un esempio differente ai ragazzi. Ragazzi che sono attenzionati, sono destinatari di tutta una serie di interventi che la ASL di Lanusei, in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune e i servizi sociali di tutti i Comuni dell'Ogliastra, forniscono quotidianamente e agli utenti. Il direttore dei servizi socio-sanitari della ASL dell'Ogliastra è la dottoressa Lorena Urrai, che è presente in sala. L'ho chiamata stamattina. Ha accettato immediatamente di venire. Questo a comprova del fatto che noi non abbiamo organizzato nulla. L'abbiamo detto dapprima. E' stata una chiacchierata tra di noi che ci ha suggerito di allargare il tema del confronto. Lorena ha accettato immediatamente. E' disponibile a condividere alcune riflessioni con noi. Grazie dottoressa.



LORENA PAOLA URRAI (DIRETTRICE SERVIZI SOCIO-SANITARI ASL OGLIASTRA)

Grazie Presidente. Grazie signor Sindaco per l'invito. Buonasera a tutte e a tutti. Oggi siamo qua perché c'è stato un omicidio. Prima il Sindaco richiama la necessità di essere chiari nella comunicazione. E questa chiarezza a noi arriva dai giovani. Perché i giovani hanno bisogno di capire cosa è successo. Hanno bisogno di capire se davvero possono vivere in una società sicura. Hanno bisogno di raccontare e di raccontarsi. Perché è vero che si fanno, si sono fatti negli anni tanti progetti per i ragazzi. Si va nelle scuole a dire dovete fare, le regole sono queste, eccetera. Io proporrei, in questa situazione, ringrazio l'Assessora Sandra Aresu perché mi ha chiamato ieri e abbiamo fatto una riflessione. Mi diceva ma cosa possiamo fare noi come azienda. Noi come azienda possiamo fare tanto. Possiamo fare tanto e io ho anche già sentito i nostri professionisti. I quali stanno già riflettendo su cosa fare. Però abbiamo già stabilito che se le scuole ci accoglieranno, ma immagino di sì perché sono qua con noi oggi, abbiamo pensato che andremo nelle scuole ad ascoltare i ragazzi. A riflettere con loro. A fare quello che oggi stiamo facendo tra adulti. Lo dobbiamo fare con loro. Perché dobbiamo raccogliere le loro difficoltà se vogliamo fare degli interventi e se vogliamo migliorare la nostra società. Dobbiamo rasserenare e assicurarli. Dobbiamo anche accogliere i sintomi che hanno presentato in questi giorni. Perché sono arrivate diverse segnalazioni di ragazzi che erano presenti quella sera. Hanno assistito anche solo alle urla. Anche soltanto sapere che c'era stato un omicidio. Questo ha provocato attacchi di panico e situazioni di forte disagio psicologico. Quindi noi siamo pronti qui a dare risposte. Oggi però il disagio giovanile è

importante, è forte. Mi fa pensare alla famosa epoca delle passioni tristi di cui parlava Spinoza nel 1600. No? Poi è stata richiamata vent'anni fa da alcuni psichiatri. Dove raccontano che ci sono certi momenti, passaggi culturali, in cui davvero i giovani hanno difficoltà ad esprimersi. Secondo me oggi sono molto condizionati dall'utilizzo del digitale. E' stata la l'informatizzazione. Sì, ci aiuta in tante cose. Ma, ragazzi, vedere dei tavolini di ragazzi. 10 ragazzi in un tavolino in un bar con il telefonino, la birra e nessuna relazione. Questo è preoccupante. Ed è in questo che noi dobbiamo intervenire. Sul miglioramento delle relazioni sociali. Perché sono queste che stanno mancando. Perché se ci fossero queste è evitabile l'utilizzo dell'alcol, evitabile l'utilizzo della droga. Perché c'è uno scambio. Perché sai chi hai davanti. L'altro si può raccontare. Oggi no. Questo non accade. Quindi io, vabbè, piena disponibilità da parte dell'azienda, piena disponibilità da parte dei nostri professionisti. Prima di tutto all'ascolto. Gli interventi non li accoglieremo dai ragazzi. Saranno loro a dirci cosa dobbiamo fare. Non possiamo più permetterci di presentare un tessuto già pronto, prestabilito, perché pensiamo che funzioni. Non funziona. Lo sappiamo. Non ha funzionato con noi e non funziona neanche con loro. Quindi grazie. Poi si potrebbero dire tante cose. Certamente questo omicidio è sicuramente frutto di una sottocultura che ha a che fare, lo so che sembra anacronistico dirlo ma io lo penso, ha a che fare con la Balentia. Ha a che fare con dei comportamenti che mal si conciliano oggi nel 2025 E quindi grazie per questo importante incontro. Siamo qui a lavorare, intervenire e a fare. Non solo a parlare.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Lorena, grazie. Non avevo dubbi che l'ASL intervenisse in questi termini. Anche perché, oltre alla dottoressa Urrai, ho sentito anche il dottor Marras che ci saluta. Sì, esatto. Ci saluta. Non può essere presente per pregressi impegni, però è presente spiritualmente, esprimendo massima attenzione su questo evento. Lorena ha toccato un tema importante. Quello dell'estraneamento dei ragazzi con l'uso del telefonino. Il problema non è solo, non sono solo i media, non è solo il tramite che viene utilizzato per estraniarsi, ma sono anche i contenuti. Contenuti che sono i più vari possibili. Ricordo quando ero giovane io venivano demonizzati i fumetti e i videogiochi. Veniva demonizzato Dylan Dog che parlava di giustizia e umanità. Però veniva demonizzato perché mostrava i lati oscuri della società. Quindi non è un problema neanche di linguaggi. E' un problema anche di modelli di riferimento più che altro. La società è lo specchio dei suoi amministratori. Prima di puntare il dito contro gli influencer che diffondono messaggi sbagliati, guardiamo anche alla politica. Ai messaggi che diffondono

certi Ministri della Repubblica. Che sogliono mostrarsi abusando di alcool in situazioni decisamente inopportune. Con frequentazioni di personaggi decisamente discutibili. Oppure ostentando stili di vita che la maggior parte delle persone, di noi persone comuni non potrà mai raggiungere. Anche quelli sono esempi sbagliati. La scuola si confronta quotidianamente con le conseguenze di questi, di queste distorsioni che avvengono da parte degli adulti, di questi sistemi di comunicazione. Ci sono in sala, hanno accettato immediatamente anche essi di venire a confrontarsi con noi, li ho presentati prima, i dirigenti scolastici dell'istituto comprensivo e dei licei. Oltre, ripeto, a tanti insegnanti e collaboratori delle dirigenze. Il microfono è aperto. Io inviterei per prima la dirigente dell'Istituto Comprensivo. Affinché possa, possiamo iniziare a discutere dei problemi delle impressioni dei nostri figli più giovani. Per poi passare a quelli che invece sono in età adolescenziale più avanzata. Grazie dottoressa.



TIZIANA ONNIS (DIRIGENTE SCOLASTICA)

Intanto voglio esprimere la mia piena vicinanza, la mia e quella della mia scuola, alle due comunità di Ilbono e di Bari Sardo. È un momento in cui tutti si è chiamati a riflettere. Ringrazio l'Amministrazione comunale che, anche in questa occasione, ci ha preso in alta considerazione. Noi siamo, ci sentiamo molto vicini, come diceva Davide, a questa amministrazione. Ci confrontiamo continuamente. E stiamo cercando di affrontare delle problematiche sociali che sono urgenti. Al di là degli ultimi fatti di cronaca, stiamo vivendo un momento. Dico stiamo e non penso solo all'Ogliastra. Forse l'Ogliastra ha in qualche modo la fortuna di sentirlo e di percepirlo di più per una prossimità territoriale e fisica. Ma credo che non sia un problema solo dell'Ogliastra. Viviamo un mondo che è pieno di incertezze. Viviamo un mondo che viene definito da alcuni sociologi della società liquida. In cui si perdono di vista spesso i ruoli. Io passo, guardate, metà del mio tempo a sedare micro conflittualità. Che di per sé non sarebbero niente di grave, ma che quando vanno a sommarsi diventano un fenomeno. Un fenomeno importante al quale urge dare risposte. Ed è per questo che più di una volta io ho chiesto l'aiuto dei servizi sociali di base. L'aiuto dei vari servizi comunali. Ma non basta. Avendo la fortuna di avere uno staff al mio fianco super professionalizzato. Avendo la fortuna di avere Alessandro che è anch'esso un dirigente. Noi ci stiamo permettendo anche l'uso di provare a immaginare delle soluzioni. Pensavamo di proporvelo più in là, ma forse oggi è il caso di iniziare a parlarne. Noi da qualche tempo stiamo immaginando un progetto che vogliamo che sia di innovazione e di inclusione. Che ci aiuti a recuperare il rapporto di armonia con i soggetti del territorio. Per capirci. La convinzione è questa. A scuola si fa tantissimo. A

scuola entrano tantissimi professionisti. Prima si è detto siamo pronti a entrare a scuola. Noi accogliamo tutti. Però a volte c'è anche un forte traffico di professionisti. E allora forse non è l'abbondanza degli interventi, ma il mettere a sistema gli interventi che urge. Oggi noi tendiamo a dare risposte storicizzate, classiche, a problemi estremamente contemporanei. Io quando entro a scuola dico sempre abbiamo ancora i bambini seduti in un pulmino come accadeva nella scuola gentiliana. Perché questa società sta andando talmente veloce che noi non abbiamo la capacità di tenere il passo. E badate questa non è secondo me una responsabilità di costrutti culturali atavici, di tassi etilici alti, di device troppo impattanti. E' una questione. Io dico non è, non è solo un problema. E' una questione, una questione da affrontare. Noi viviamo una società che sta andando più veloce di quanto noi riusciamo a padroneggiare. E avendo già fatto una riflessione col mio staff mi permetto di condividerla con voi. Noi abbiamo immaginato che, essendo il nostro Istituto Istituto Comprensivo di capoluogo, debba essere l'istituto trainante verso la costruzione di un progetto interistituzionale che ci permetta di costruire ponti. Perché se è vero che io, con il servizio, io, la mia scuola col servizio sociale comunale ha un ottimo rapporto, non posso raccontare la stessa cosa per molti servizi. Accade sovente che, a fronte di una problematica, si tende a compartimentare. Questa è tua responsabilità, questa. No, non è così. Oggi siamo chiamati tutti in causa. Oggi o ci mettiamo in testa di condividere le responsabilità, di affrontarle in modo sistemico e strutturale, oppure non ne usciamo, non ne usciamo. E allora qui noi a breve vi avremmo invitato, ma a questo punto visto che ci avete invitato voi vi offriamo questa nostra umile proposta, vi avremmo invitato a un tavolo interistituzionale dove ognuno porta il suo e ognuno riconosce valore all'altro. Perché a me accade che i miei docenti vengano portati sul banco degli imputati. Allora noi diciamo tutte le professioni sbagliano. I maestri come sbagliano i dottori. Sbagliano i dirigenti scolastici, come sbagliano gli avvocati. Ma non è il momento di sottolineare gli errori. Questo è il momento di dar valore a quel poco che valiamo, piuttosto che evidenziare quel molto che non valiamo. E guardate, in un momento storico come questo a parer mio se noi non impariamo a riconoscerci valore, ad amare i nostri paesi, non abbiamo speranze. Perché forse, perché forse io mi auguro di no, i tempi di Erasmus, i tempi di girare il mondo con il low cost forse sono finiti. Forse è ora che ci facciamo piacere la nostra Sardegna. E questo vale in Ogliastra, come in altri territori. Ecco. Io vi dico cosa sto, cosa ho iniziato a fare, cosa stiamo iniziando a fare. Noi abbiamo per esempio deciso di rigenerare il curriculum perché ci rendiamo conto che, a fronte di molte cose, non c'è soddisfazione dell'utenza. Abbiamo sempre le famiglie arrabbiate perché si fanno troppi compiti, perché non si conciliano i tempi di famiglia, perché non si riconoscono i ruoli. E qualcuno parlava di costrutti culturali, a me viene, spesso mi arriva in ufficio questa, questa

espressione che mi fa anche ridere. I babbi. Cioè non i papà. I babbi. Per dire che sono arrabbiati e che se diamo troppi compiti dobbiamo stare attenti. Ora, al di là del modo di porsi, io credo che i babbi, come le mamme, come i fanciulli e come i ragazzi debbano tornare a imparare ad imparare. Oggi per esempio in Ogliastro cosa manca? Manca una strutturazione organica dell'Istruzione per adulti. E allora io sto cercando di portarla nel mio istituto, costruendo un piccolo tassello. Ma non basta. Quel tassello deve crescere. Perché gli adulti in formazione sono adulti che costruiscono coesione sociale, innalzano le loro competenze. E si creano condizioni di sviluppo. Ora, io faccio sempre questo esempio e forse sono pure noiosa. In un paese come Lanusei, dove non è possibile cogliere il paesaggio con un unico sguardo e al contempo non è possibile comprendere una comunità così complessa con un unico punto di vista, può la scuola andare da sola? No. La scuola deve essere al centro perché qualcuno lo diceva. Sono processi culturali quelli che dobbiamo ricostruire. E i processi culturali hanno bisogno di tempo, ma hanno anche bisogno di energie. E la scuola per stimolare, per mandare avanti, per essere da volano di processi culturali, ha bisogno di una cornice educativa che non può determinare. Ma che deve essere determinata dagli enti locali. Questo è il mio punto di vista. Ecco perché noiosamente mi vedete spesso nei vostri uffici a mendicare quello che... lo finisco qui e vorrei raccontare tante cose, ma spero che ce ne sia l'occasione. Voglio anche dire questo. Oggi è con me Alessandro, non è un caso. Perché noi abbiamo scelto una leadership condivisa. Perché io lo dico sempre. Non sono una sola dirigente. Ma c'è anche lui. E questo davvero ci permette, qualora si dovesse anche definire questa tipologia di progetto che sta, di avere un coordinamento forte che può essere gestito con facilità.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Tiziana. La passione che hai messo nel condividere queste parole con noi mi ha riportato alla mente una citazione che ho parafrasato altre volte, forse anche in quest'aula. Con un misto di pessimismo, ma anche con una forte nota ottimistica. Quella per cui, per l'importanza delle scuole nella formazione delle giovani generazioni, la citazione di chi ha detto che a sconfiggere le mafie potrà essere solamente un esercito di maestre elementari. Può essere sufficiente quello per educare alla legalità le nuove generazioni. E questo mi hai trasmesso oggi con la stessa forza vibrante di queste parole. Che, ripeto, ho già speso in quest'aula. Giovanni Marcello ti chiediamo di avvicinarti e parlarci invece delle differenti problematiche che incontri quotidianamente con le generazioni più grandi. Grazie.



GIOVANNI MARCELLO (DIRIGENTE SCOLASTICO)

Buonasera a tutti. Grazie al Sindaco e a tutta l'Amministrazione comunale per l'invito. Le problematiche nostre sono diverse, ma poi sono il continuo di quelle che nascono nell'Istituto comprensivo. E quindi nel primo ciclo. Noi abbiamo notato, soprattutto dopo il periodo del covid, che c'è una richiesta da parte dei ragazzi di dialogo, di confronto. E di possibilità di poter, diciamo così, espandere, di potersi espandere. Di poter esprimersi e di poter appunto parlare dei propri problemi. Il covid di per sé è stato abbastanza duro, diciamo così, da digerire soprattutto da parte dei ragazzi. E noi grandi non abbiamo colto nella sua essenza questo problema. E ne parlavo prima con la dottoressa. Ormai le cosiddette agenzie educative sono tantissime. E io le chiamo agenzie educative tra virgolette. In questo senso. La famiglia che prima interveniva e influenzava i propri figli al 90% diciamo così, all'ottanta per cento, ormai questa percentuale si è ridotta tantissimo. E chi influenza l'educazione dei ragazzi di oggi sono altri. Sono altri che li influenzano anche, diciamo così, per questioni economiche. No? Il Dio denaro, che stimola determinate, determinate anche visioni. E quindi ecco che le famiglie spesso in questo, per quanto riguarda questo aspetto, sono abbastanza impotenti ecco. O comunque riescono ad intervenire in modo non del tutto incisivo. È vero, ci sono tutte queste situazioni. Noi abbiamo attivato, come Istituto, anche attraverso i finanziamenti della Regione, dei progetti. Un progetto in particolare che si chiama Progressi. In cui abbiamo attivato lo sportello di ascolto psicologico e di ascolto pedagogico. Abbiamo anche, diciamo così, pubblicizzato, comunque reso noto, informato i nostri ragazzi riguardo anche l'iniziativa in tal senso da parte del Comune di Lanusei. Affinché anche potessero usufruire di quel servizio lì. Con la ASL stiamo interloquendo per un corso di formazione dei nostri docenti all'inizio del prossimo anno scolastico, su le tematiche che riguardano diciamo così i cosiddetti bisogni educativi educativi speciali. Ecco, la situazione è questa. Però in tutto questo io direi che bisogna anche dare una speranza ai nostri ragazzi. Cioè non dobbiamo dire che tutto è negativo e che tutto insomma ci porta a situazioni per le quali poi si arriva anche ad un omicidio. Io vorrei citare, a proposito di citazioni, vorrei citare l'ultima frase dell'ottavo capitolo dei Promessi Sposi. Che dice che colui che tutto vede non toglie mai una gioia ai suoi figli più cari, se non per prepararne una più grande e duratura. Ed è questo che noi dobbiamo poi alla fine dare ai nostri ragazzi. Cioè una speranza di poter migliorare le proprie condizioni. Noi viviamo in una terra. Io provengo dalla Barbagia, ma siamo la stessa cosa come diciamo noi. E' la stessa, nella stessa condizione. Sono delle terre povere. E dico sempre ai nostri ragazzi che una delle nostre maggiori speranze, forse anche l'unica, è quella della cultura. Il problema

culturale che c'è è questo. Cioè far capire ai nostri ragazzi che studiare, cioè stare a scuola, e però non per ottenere un pezzo di carta, come si diceva prima, un diploma o anche una laurea. Ma stare in classe ad ascoltare i propri docenti e a divorare il sapere è una questione di crescita. Di crescita e di libertà. Questo avviene con la cultura. Cioè si diventa più liberi quando si ha un maggiore, diciamo così, tasso culturale. E non si arriva a quelle situazioni per le quali noi purtroppo abbiamo dovuto vivere sabato scorso. Ecco. E quindi. Però ho anche un'altra considerazione da fare. Da un punto. Non è un rimprovero ma è una considerazione, una semplice considerazione. Da un punto di vista politico dobbiamo cercare di fare in modo che i ragazzi, che studiano, frequentano la scuola superiore, frequentano l'università e quindi si laureano, abbiano l'opportunità di restare qui. E' questo il grosso problema, perché poi se ne vanno via come diceva il Presidente del Consiglio. Vanno via perché qui non trovano opportunità. Quindi noi dobbiamo fare in modo che ci siano le opportunità per rimanere qui. E allora quel problema culturale di cui si parlava, cioè la crescita culturale della nostra terra, potrà esserci. Vi ringrazio.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

E' bello il messaggio del dirigente. Quando parla di aver constatato che, soprattutto nel periodo post-covid, quindi in questi anni più recenti, i giovani stiano manifestando una disponibilità maggiore al confronto. Un' esigenza di confrontarsi con gli adulti. Nel mio piccolo. Mia figlia ha 9 anni, quindi è giovanissima, molto giovane. Il giovedì, quando vado a prenderla a scuola, mi racconta sempre le prime due ore giovedì ha religione. Ultimamente l'insegnante sta mettendo, proiettando un film, un breve film. Penso sia un cartone animato. Non abbiamo mai approfondito il media specifico. E poi fa discutere i bambini con la semplicità appunto dei mezzi che hanno i bambini di questa età su quanto hanno visto. Ovviamente dei cartoni, dei film a tema biblico, educativo. E il giovedì ogni volta che vado a prenderla restiamo più di mezz'ora, un tre quarti d'ora a discutere e a confrontarci io e mia figlia piccola di questo, su questo tema. Lo stesso quando magari io non frequento tanto la messa e la parrocchia. Mia figlia va tutte le domeniche. E spesso e volentieri ci ritroviamo a commentare anche i brani del Vangelo che vengono letti e citati in chiesa. Questo per introdurre il discorso e invitare Don Pier Giorgio, il nostro parroco, componente fondamentale essenziale della nostra comunità, a condividere anche egli le sue impressioni, i suoi ragionamenti su questo tema. Cercare di aiutarci a capire in quale modo, anche grazie all'esperienza della chiesa nel discutere, nell' educare i giovani, possiamo migliorare noi come adulti. Grazie.



DON PIERGIORGIO (PARROCO)

Buonasera a tutti. Ringrazio il Presidente dell'invito che mi ha rivolto con un messaggio ieri sera, ieri pomeriggio. E poi tutta l'Amministrazione comunale. Con alcuni di voi ci siamo sentiti telefonicamente. Io non mi sono preparato perché non sapevo come si sarebbe svolta questa assemblea questa sera, però ho ascoltato tutti con molta attenzione. E mi ha fatto ritornare indietro di 21 anni fa. Mi ha fatto ricordare un episodio bello. Ero Parroco a Esterzili nel 2004 Esterzili piccolo paese dell'interno di 700 abitanti. Adesso è sceso a 500 Si inaugurò una Casa accoglienza. E la mattina ci fu un'assemblea con vari componenti politiche e amministrative del tribunale. E c'era anche il direttore del carcere minorile di Quartu. E fui invitato anche io a questo momento bello. Perché appunto era l'inaugurazione di questa grande e bella struttura che tuttora funziona. Per dire che, quello che dissi quel giorno lo voglio ripetere anche questa sera, quanto sia importante lavorare insieme. E forse stiamo lavorando ognuno per conto proprio. Coltivando il proprio giardino pur avendo grandi responsabilità a tutti quanti noi qui presenti in ambito soprattutto educativo. E se io sono qua in qualche modo è perché, nel mio piccolo, cerco di svolgere un ruolo educativo nella nostra società. E lo dissi anche 21 anni fa. Nelle nostre realtà abbiamo bisogno di unire le forze. Perché da soli non andiamo da nessuna parte. Spendiamo tante energie e non riusciamo a concludere niente. E quindi qua mi riallaccio anche al sinodo che la Chiesa mondiale sta vivendo in questi ultimi anni. Ecco, Dove ha cercato come chiesa locale, quindi come diocesi ma poi anche come parrocchia, di instaurare un rapporto di dialogo con le Amministrazioni comunali. L'abbiamo fatto. Con le scuole. E però poi è finito tutto là. La Chiesa ha lanciato, come dire, l'amo, poi ci si è incontrati e poi è finito là. Ecco. Questo in generale. E' tutto vero quello che è stato detto. Io voglio dire questo. Attenzione a non mettere l'attenzione sul problema che il problema sono i giovani. Purtroppo cadiamo, secondo me uno sbaglio che facciamo è proprio questo. Di colpevolizzare i nostri giovani. Ma non è così. I nostri giovani sono delle vittime. Perché è la nostra società che li porta ad essere così. E quindi c'è un lavoro da fare innanzitutto con l'adulto. E questo è stato ribadito. E' un lavoro molto difficile che deve coinvolgere ecco gli adulti, unendo noi le forze. Io voglio concludere dicendo... E' ancora presto, perché il fatto è ancora. Siamo tutti turbati, quindi è ancora presto. Bisogna prendersi del tempo per risiedersi e rivedere eventualmente, ecco, organizzare qualche progetto. Insieme però, insieme, insieme. Tutti gli enti educativi senza escludere nessuno. E voglio dire che la chiesa c'è come c'è stata, come c'è sempre stata da duemila anni. Perché poi la prima educazione l'ha data la chiesa con i piccoli. Ecco. Poi c'è sempre il discorso che a una certa età scappano. Però otto anni di formazione in qualche

modo i bambini l'hanno ricevuta. E l'hanno ricevuta in un ambiente sano prevalentemente. Almeno nei nostri ambienti, per lo meno, sano, sano. Ecco grazie. Non voglio aggiungere altro. E scusate se forse non sono stato molto esplicito e un po' confuso. Grazie.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie don Piergiorgio. Dici bene, l'unione fa la forza. Lavoriamo insieme. Perché è solo così che possiamo recuperare quel senso di comunità e quelle risposte che la comunità deve dare ai giovani. I giovani non sono il problema. E' l'esempio che la società adulta dà ai giovani il problema casomai. Io vorrei proseguire con i lavori, facendo prima un giro di tavolo con qui i componenti del Consiglio. Allargandoci poi a chiunque del pubblico voglia intervenire. E poi lascerei, come ho detto, la parola ai giovani perché traggano loro le loro conclusioni. Prima di aprire agli interventi dei Consiglieri ho bisogno di dare atto del fatto che quasi tutto il Consiglio è presente. Quasi tutti i Consiglieri sono presenti. I Consiglieri assenti hanno tutti avuto dei problemi lavorativi o personali che gli impediscono, che gli hanno impedito di partecipare. Ma non per questo anche essi non sono sicuramente presenti spiritualmente, con tanta partecipazione, a questa assemblea. Uno dei Consiglieri che oggi, per motivi lavorativi precedentemente presi, non può essere presente è Marco Melis. Capogruppo dell'Opposizione. Che mi ha mandato un breve testo chiedendomi di leggerlo. Lo farò prima di cedere la parola agli altri. Queste sono le parole di Marco. Saluto tutte le persone che hanno deciso di partecipare a questo momento e ringrazio il Presidente per averlo organizzato. Pur non potendo essere presente, ci tengo a manifestare la mia vicinanza alla famiglia di Marco e a tutta la comunità ogliastrina per questo grave lutto. Un abbraccio particolare va alla comunità di Ilbono. In questi giorni è ben visibile la tristezza che affiora nei volti di ogni ilbonese. A testimoniare la sofferenza e l'incredulità per ciò che è successo. Mi sono interrogato tante volte su quanto è successo e su quanto si sarebbe potuto fare per evitarlo. Fatti così gravi sono la spia di un fallimento. Un fallimento che per certi versi ci rende tutti responsabili. Amministratori, genitori, politici, educatori, addetti alla sicurezza. L'elenco potrebbe ancora continuare a lungo. Ognuno di noi ha il dovere di interrogarsi sul proprio operato. Ognuno di noi ha il dovere di mettere in discussione le proprie azioni. Ciò che è accaduto, ahimè, non potrà essere cambiato. Nessuno potrà restituire la vita a Marco, ma potremmo fare tanto perché questa vita non sia stata spesa invano. A questo punto lo dobbiamo a Marco, ma lo dobbiamo a noi stessi come Uomini e Donne che credono nel ruolo delle istituzioni. In questi casi occorre unire le forze e condividere gli sforzi affinché in futuro

non si debba più parlare di una vita spezzata nel peggiore dei modi. Abbiamo davvero tanto da fare. Mi auguro che da questo evento luttuoso si tragga la forza e lo slancio per cambiare le cose. Farlo è necessario, è doveroso, è indispensabile se davvero amiamo la vita. Queste le parole di Marco Melis. Ho iscritta a parlare la Consigliera Battistina Pisanu, prego.



BATTISTINA PISANU

Consigliere di minoranza

Grazie e buona sera a tutti e a tutte. E' un momento, per quanto mi riguarda, parlo sia come ovviamente rappresentante in questo caso istituzionale, ma un momento particolare anche come madre. E qui mi sento in dovere di farlo soprattutto perché ci sono davvero degli studenti, accompagnati peraltro dai loro formatori. Che sono i professori, gli insegnanti e naturalmente i dirigenti scolastici. ho ascoltato con molta attenzione l'intervento, tra l'altro molto sentito, del Sindaco di Bari Sardo che ringrazio personalmente. E allo stesso modo, seppur assente, ringrazio il Sindaco di Ilbono che certamente è provato perché un suo concittadino è venuto ovviamente a mancare in circostanze tragiche. E io mi soffermo proprio su questo aspetto. Si è parlato tanto dell'educatore, dell'educazione che dovrebbe e che deve e che svolge la scuola. La presenza della scuola. La richiesta di aiuto della scuola nel fare sistema con tutti quelli che sono gli organi deputati, ovviamente, a dover intervenire. Ma io, proprio perché ho anticipato che sono anche madre, mi sono messa in discussione come tale. E allora mi sono chiesta fino a che punto il mio lavoro possa essere veramente completo. Completo nell'ascolto. Completo anche in quei momenti di silenzio che a volte un genitore necessariamente deve, deve per forza, come dire, fare. Passatemi il termine. Perché il silenzio? Perché a volte i giovani, i figli, ci lanciano dei messaggi. E noi questi messaggi, non so, non li cogliamo. O forse facciamo finta. Finta perché abbiamo paura noi stessi. La nostra fragilità di adulti talvolta si può riversare nei giovani. E io quindi, nel richiamarmi al tragico evento di sangue che ha toccato una madre, un padre dell'ucciso. E ha toccato anche la famiglia di chi ha commesso il fatto. E mi sono posta anche nelle vesti di una madre che un domani, chissà, dovrà fare i conti con quel figlio, figli, figlia, non si sa, che ha commesso questo gesto. E' morta tre volte. E' morta per quel figlio di quell'altra madre ucciso. È morta perché il suo figlio, sua figlia, o figli non lo sappiamo, hanno commesso questo fatto. Ed è morta anche di fronte alla società. Perché anche di questo dobbiamo parlare. E quindi se io richiamo la società, perché questo è, società è fatta di famiglia, la scuola, le istituzioni. Quindi ad ampio raggio. La politica sicuramente. Politica locale, politica regionale, politica nazionale. Il sistema sanitario perché la sanità fisica va di pari passo con la sanità mentale. E quindi

siccome mi pare di ravvisare una fragilità nei giovani. E c'è questa fragilità. Lo ha dimostrato il fatto eclatante. Si esce non per divertimento. O almeno il motivo dovrebbe essere quello. E' quello. E io ci credo che per la stragrande maggioranza dei giovani è quello. Però poi chissà perché succede sempre un qualcosa che va oltre. E qui siamo andati oltre. E allora nell'andare oltre il primo nucleo sociale quindi della società è la famiglia. E se la famiglia si trova sola in alcuni momenti. Perché è vero anche questo. Ci sono famiglie che hanno delle difficoltà e vivono nella fragilità proprio della compagine interna. E allora lì vanno aiutate. Ecco lì le istituzioni. Le istituzioni che devono fare corpo, sistema. Quel sistema che i dirigenti scolastici hanno richiesto. L'aiuto. La mano d'aiuto che è stata richiesta è questa. Il sistema. Però dobbiamo partire da noi, dalla famiglia. A voi giovani, ovviamente studenti, siete il nostro futuro. E ci crediamo che siete il nostro futuro. Lo dimostrate. Lo dimostrate nello studio. Lo dimostrate anche in quelli che sono i vostri rapporti interpersonali. Io voglio proprio rivolgermi a voi. E dirvi cercate di fare, di fare corpo nelle cose belle. E quando ravvisate anche delle situazioni che sono negative non chiudetevi in voi stessi. C'è sempre. Ci siamo. Ci siamo noi come istituzioni. La scuola. C'è la politica che vi aiuta, ci sono. Quindi la politica locale. E c'è la famiglia non pensate. Anche in quel momento di chiusura che talvolta può manifestarsi da parte dei genitori, è in quei momenti che c'è la famiglia. C'è la chiesa. L'ha detto bene anche il parroco. Il nostro parroco, don Piergiorgio. Molto attento, molto vicino ai giovani e bambini. E quindi quello che io voglio lanciare è sicuramente, ci ho pensato a lungo, sicuramente i progetti e soprattutto le possibilità che questi eventi, come quello che è successo a Bari Sardo, possano forse non verificarsi laddove c'è l'educazione alla prevenzione. Dove c'è il supporto psicologico e sociale. Quindi chiamata alla famiglia e la società sui generis scuola. E anche ovviamente l'Amministrazione locale. La giustizia. L'apparato giudiziario. Sicuramente anche quello fa tanto nel momento in cui c'è anche quella che è la certezza dentro ad un argomento che ovviamente è ora non certamente più indicativo, ma certamente importante. La certezza anche della pena. Chi ha commesso un fatto deve capire la responsabilità del gesto che ha commesso. E poi ovviamente le conseguenze a quel gesto. E poi l'integrazione. L'integrazione e le opportunità che devono essere date ai giovani. Anche voi siate inclusivi. Siate inclusivi anche con coloro che talvolta cercate soprattutto. Anche con coloro che tendono ad isolarsi. E' molto importante anche questo. Quindi il messaggio che io voglio lanciare, all'indomani di un fatto delittuoso di cui è molto difficile oggi dare - e non è da me - dare dei giudizi in questo momento. E' un messaggio veramente di speranza. La speranza che il dirigente poi del liceo ha dato proprio. La speranza che si possa capire e da qui si possa iniziare a cambiare. E noi ci crediamo. Noi siamo con voi. La società c'è. La società bene c'è,

esiste. Non c'è solo quella società che è retaggio evidentemente culturale di fatti che non hanno niente a che vedere con noi, grazie.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Bettina. Non sono nuove le tue parole. Perché in tantissime occasioni, sia qui dentro che quando è capitato, ci siamo confrontati. Magari sul posto di lavoro, piuttosto che altrove. Su temi come questo sei sempre, hai sempre manifestato grande trasporto, grande emotività e grande determinazione anche nelle scelte. Un passaggio in particolare mi ha colpito molto. Provo a riassumerlo con parole mie. Quando hai citato il fatto che Abele e Caino sono entrambi figli di questa società. E quindi i nostri, le nostre riflessioni devono andare anche in questo, in questo senso. Capire le ragioni non tanto del singolo gesto, quanto appunto del contorno, del contesto entro cui questo gesto è maturato. Intesa tra noi Consiglieri, alterneremo gli interventi. Un Consigliere di opposizione o Consigliere di maggioranza. Ho iscritto a parlare l'Assessore Renato Pilia, grazie.



RENATO PILIA

Assessore

Grazie Presidente. Soprattutto perché, con la consueta insomma delicatezza e attenzione alle questioni, ha convocato il Consiglio e ha tenuto a precisare l'importanza di questo momento. Ringrazio anche l'opposizione perché si è permesso, anche tramite una modifica dell'ordine del giorno, di dare la giusta importanza ai temi trattati oggi. Non che non lo fossero anche comunque tutte le ulteriori questioni. Però forse era doveroso soffermarci su queste tematiche in una giornata come oggi. Io cercherò di essere veramente breve, a differenza di quanto sono solito fare in Consiglio. Perché ritengo che, e mi riallaccio a quello che diceva il Presidente nella sua prefazione, gli attori oggi debbano essere i ragazzi. Io sono veramente incuriosito da sentire qual è la loro, la loro opinione. Perché poi guardate, è fondamentale e molto importante sapere cosa ne pensano le istituzioni, a partire da quelle, da quelle sanitarie. Abbiamo visto l'azienda che costantemente io, come legale, mi rapporto spesso col SERT, con il Centro di Salute Mentale che forniscono dei supporti molto importanti. Soprattutto in ottica su degli abusi, perché poi di quello stiamo parlando, a volte di sostanze. Le istituzioni amministrative. Abbiamo sentito il Sindaco prima che ci ha ricordato anche quello che è stato l'impegno in questi anni del Comune e in generale degli enti locali in queste

materie. L'impegno della chiesa ovviamente, a partire insomma dal catechismo dei più piccoli. Fino ad arrivare anche alle giornate su delle tematiche specifiche. Sono d'accordissimo con la Consigliera che mi ha preceduto, dicendo che - e ne parlavamo tra l'altro proprio ieri in udienza - che sia molto importante il ruolo intanto della scuola. L'istituzione scolastica è forse l'attore, dopo la famiglia, più importante. Noi sappiamo che famiglia e scuola sono forse quelle responsabili poi della costruzione di quella che potrebbe essere la personalità dal fanciullo, al ragazzo, che poi diventerà, che poi diventerà uomo. Io però ci tengo a dire e a fare una riflessione forse differente un po' da quelle che hanno, che hanno fatto le persone che mi hanno preceduto. Abbiamo noi mai riflettuto su quelle che possono essere i modelli che i ragazzi hanno, hanno di fronte ora. Guardate, prescindendo da i modelli ad esempio relativamente ai generi musicali, modelli che possono essere anche riferimenti del cinema. Andiamo a vedere banalmente, in un campo che mi compete sicuramente di più, quelli che sono i modelli della politica. Noi ormai siamo arrivati a un momento di confronto politico istituzionale basato sul populismo, sulla demagogia. E guardate non più di qualche giorno fa si è avuto anche il simulacro di queste di queste derive. Con lo scontro che c'è stato nello studio Ovale che avrete visto tutti quanti. Ecco. Noi cerchiamo giustamente di dire, anche qui io lo dico anche da genitore, di dare ai nostri figli un'impostazione votata ovviamente alla correttezza, alla trasparenza, insomma all'essere sempre educati e gentili. E poi però i modelli che noi mostriamo ai nostri figli, ai nostri ragazzi, in televisore ogni giorno sono comunque sia degli attori di primo piano anche sul panorama politico nazionale e internazionale che ci danno i riferimenti non improntati alla moderazione, ai rapporti istituzionali corretti. Ecco. E' qua che io dico noi ci sforziamo giustamente ogni giorno di cercare di fare il nostro in maniera, in maniera insomma più corretta e più rispettosa del prossimo possibile. Però poi se i modelli che ogni giorno trasmettono quelle che sono poi molte volte delle informazioni che vengono veicolate in maniera molto più efficace di quello che possiamo fare noi. Perché poi guardate, sembra paradossale, però il messaggio che magari diamo noi genitori, noi insegnanti, noi amministratori locali a un ragazzo magari su 100 parole ne possono cogliere una o due. Magari il messaggio che viene dato attraverso la televisione, attraverso il Reel di Instagram, molte volte sono molto più efficaci di quello che possiamo, che possiamo dire noi. Ecco, soffermiamoci a pensare a quello. Quali sono i modelli che passano e che noi trasmettiamo. Sono modelli corretti. Sono modelli che noi vorremmo trasmettere ai nostri figli. Oppure pensiamo che siano non dico sbagliati, però che siano non adatti. Che possano essere letti anche in modo, in modo errato. Perché poi sapete. Se anche la politica viene, supera alcuni solchi relativi alla correttezza e anche alla dialettica, poi i risultati molte volte sono questi. Io dico che noi nel nostro piccolo, nel nostro Consiglio Comunale abbiamo sempre cercato di

improntare la dialettica alla correttezza, ai rapporti rispettosi reciprocamente. Sempre garanti ognuno del suo ruolo. Cioè giustamente la minoranza che fa proprio il ruolo di sprono. C'è la maggioranza che giustamente fa il suo. Però sempre nell'alveo della correttezza e della moderazione. Ecco io è qua che faccio un riferimento, una riflessione. Insomma voglio portare un qualcosa di aggiuntivo rispetto agli interventi che mi hanno preceduto. Quali sono i modelli della società che noi stiamo dando ai nostri figli. E io ogni giorno mi pongo proprio questa domanda. Io nel mio piccolo spero di essere sempre e comunque un modello per i miei figli e per i nostri ragazzi.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Renato. Si hai toccato un tasto molto importante che è quello della degenerazione della politica. Parlo della politica a livello nazionale soprattutto. Non certo di quella che facciamo qui tra Consiglieri in quest'aula. Perché a parte qualche schermaglia, scusatemi se utilizzo questo termine quasi irrispettoso, ma proprio per ridimensionare le diversità, gli scambi di opinione che abbiamo tra noi Consiglieri. La politica Nazionale spesso e volentieri è una politica fatta di aggressione. Quante volte avete visto dei meme con la foto del politico di turno e la didascalia: Tizio asfalta Caio, oppure tizio demolisce Sempronio. Sono sempre delle cose antipatiche. Qui quando serve darcele ce le diamo reciprocamente. Però lo facciamo sempre nell'ambito della correttezza istituzionale e nel rispetto dei ruoli tra maggioranza e opposizione. Forse dovremmo migliorare un po' anche sotto questo aspetto ma ci sforziamo tutti quanti per farlo. Ho iscritto a parlare il Consigliere Denis Pittalis. Prego.



DENIS PITTALIS

Consigliere di minoranza

Innanzitutto buona sera a tutti. Buonasera ai Consiglieri, alle istituzioni qua presenti e ai ragazzi. Guardate sono molto sincero. Io avevo un discorso pronto qua. Sono quattro o cinque pagine. Ma penso che tutti i temi che abbiamo qua affrontato non c'è bisogno secondo me di ribadirli ulteriormente. Io quello che posso dire - qua lancio veramente uno spunto - è ai ragazzi. Poi fa anche ridere il fatto che dico ragazzi. Io sono un ventottenne che è rappresentante delle istituzioni del Comune di Lanusei. Però. Esatto, sono un po' vecchio anche io. Però veramente lancio uno spunto. E poi chiedo anche al Presidente del Consiglio e anche i Consiglieri in sala magari di interrompere qua i nostri interventi e sentire i ragazzi.

Anche oltre l'orario che si è fatto. Però penso che continuare a ribadire sullo stesso tema tante tante volte non ha, non abbia molto senso. L'unico spunto che qua veramente io rilancio è ripensiamo il concetto di divertimento. Il divertimento, dal mio punto di vista, non può essere un abuso, non può essere un eccesso. Non può sfociare in questo. E secondo me è proprio per questo che dobbiamo riflettere sul punto. Anche perché se no non saremmo qua oggi. Grazie. Grazie Denis.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Molto interessante il tuo spunto sul rivedere il concetto di divertimento. Ma ancor più interessante invece lo spunto sull' interrompere i nostri interventi e dare la parola finalmente ai ragazzi. Non ho voluto farlo io per evitare di essere frainteso, come può capitare a volte. Però io colgo il favore di tutto il Consiglio. Quello che dovevamo dire noi l'abbiamo, l'ha detto molto bene Denis. Evitiamo di ripeterci noi Consiglieri, noi componenti del Consiglio. E diamo finalmente la parola ai ragazzi. Vi chiederei di avvicinarvi uno alla volta al microfono. Presentarvi con nome e cognome per la verbalizzazione. E vogliamo sentirvi. Grazie. Buonasera a tutti. Sono Giacomo Pirellas frequentante, la quarta Informatico di Lanusei. E sono uno dei quattro rappresentanti d'istituto della scuola. Oggi appunto abbiamo. Oggi e ieri avevamo anche l'assemblea d'istituto.



GIACOMO PIRELLAS (STUDENTE)

Abbiamo parlato e trattato il discorso in modo molto diciamo con le pinze ne abbiamo parlato. Molto in modo delicato. Perché logicamente è un argomento anche difficile da trattare poiché nella scuola ci sono, frequentano tutti gli amici di Marco. Parenti, cugini. Tutti appunto, tanti ragazzi di Ilbono che appunto conoscevano il ragazzo. Sono pienamente d'accordo con quello che ha detto anche il Sindaco di Bari Sardo. Che un ragazzo della nostra età non può uscire in tasca con un coltello. Con un qualsiasi oggetto che possa ferire un'altra persona. Io l'ho detto anche oggi in assemblea. Quando un ragazzo. Tutti ragazzi eravamo in assemblea. Quindi un ragazzo o una ragazza che sia. Quando si sposta per andare a una festa in tasca deve avere il telefono e il portafoglio. E' inutile che si porta un coltello. E' inutile. Cioè non sono d'accordo. E volevo anche dire a parer mio perché i ragazzi non rimangono qua? Se c'è questo retaggio culturale di dire io metto il coltello in tasca, come può essere successo a questo ragazzo

poteva succedere benissimo anche a me. Quindi io. Cioè io non devo avere paura di andare a una festa a divertirmi per poi far piangere le mie famiglie. Quindi io se questa, se la mentalità di noi giovani, di tutti i ragazzi non cambia. Io sono legato alla mia terra, però me ne vado. Perché non devo aver paura di uscire perché c'è una persona che ha dei problemi, che ha dei problemi che esci in giro con un'arma. Perché ad una festa con un arma on te fai niente. Questo semplicemente. Grazie a tutti e buona serata.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Giacomo.



GAIA PIRAS (STUDENTESSA)

Buonasera a tutti. Sono Gaia Piras, l'altra rappresentante d'istituto. Io vengo da Bari Sardo. Non vi nego che mi fa un po' male parlare di questa cosa e mi mette anche un po' di ansia. Infatti in questi giorni all'assemblea io ho evitato di parlarne. E vorrei iniziare a parlare di quello che ho visto io diciamo. Io ero a pochi metri dal ragazzo. Poiché io mi sono subito catapultata lì per diciamo controllare se ci fosse il mio fratellino, il mio ragazzo. Dato che mio fratello c'ha 14 anni. E come diceva Giacomo questa cultura che si sta espandendo di portarsi il coltellino, il coltello appresso è già partita dai più piccoli. Mio fratello ha avuto un diverbio con un suo compagno di classe quest'estate. E questo ragazzo, questo ragazzino con cui si è appunto scontrato aveva tirato fuori il coltello, ok? Quindi io in quella situazione ho subito pensato ci può essere lui. Io mi sono avvicinata subito, poi mi hanno appunto allontanato. Però questo per dire appunto che è un fenomeno che si sta divulgando anche tra i più piccoli. E io mi sono chiesta come si potrebbe cambiare questa cosa. Noi rappresentanti d'istituto stavamo pensando appunto a una manifestazione. Ne abbiamo parlato con il dirigente. Ci ha illustrato anche i lati negativi appunto di effettuare una manifestazione. Perché effettivamente non è del tutto del tutto sicuro per noi ragazzi, con la dinamica che non è ancora completa diciamo. Che non è ancora stata eseguita completamente. E non ci sono ancora tutte le verità. Diciamo che non è venuto ancora a gialla niente. Perché non sappiamo ancora chi abbia commesso questo fatto terribile. E io adesso con i vostri interventi mi stavo anche interrogando su cosa potremmo fare noi, dato che non possiamo fare questa manifestazione. E' giusto anche parlarne appunto dei più piccoli, ai più piccoli come dicevo

prima. E magari essere proprio noi ragazzi a parlarne a loro con il vostro aiuto. Andare nelle scuole. Noi siamo molto disponibili. Noi come ne parliamo alle assemblee. Io credo che a noi i ragazzi ci ascoltino un po' di più perché c'è sempre stata questa cosa del ragazzo più piccolino, di bambini più piccolini che, tra virgolette, ammiravano i ragazzi più grandi. Come è successo anche a noi quando eravamo più piccoli. Quindi io credo che noi siamo l'esempio migliore per loro. L'esempio migliore per loro. Noi rappresentanti d'istituto, credo anche con i rappresentanti della consulta. Che c'è un'ottima collaborazione. E assieme anche a voi potremmo attivare un progetto. Andiamo anche alle scuole medie, alle scuole elementari se c'è bisogno. Ovviamente parlandone a ognuno con termini diversi. Per cui ognuno a età differenti. Ma iniziare con questo. Grazie. (audio fuori microfono) Sì giustissimo prego.



VERONICA PIRAS (STUDENTESSA)

Grazie per l'invito. Buonasera a tutti. Sono Veronica Piras, l'ex rappresentante d'Istituto. Fino all'inizio di quest'anno. Quello che vorrei dire oggi non riguarda l'evento nello specifico. Perché sento di non essere nella posizione di parlare di un argomento così delicato. Però vorrei fare una riflessione sul problema della violenza che permea la nostra società. Che la permea a 360 gradi. Non è un problema dei giovani. Non è un problema dell'Ogliastra. E' un problema che purtroppo è diffuso, è generalizzato, è intergenerazionale. E secondo me è un problema sistemico. Perché noi possiamo osservare tutti i giorni determinate dinamiche che poi vanno ad alimentare la violenza. E spesso non ce ne rendiamo conto perché sono piccoli gesti. Sono anche nel modo di parlare. L'utilizzo di determinate parole a cui magari non diamo peso o che le utilizziamo con una certa leggerezza. Pensando che siano ormai dei concetti acquisiti. In realtà non comprendiamo cosa c'è veramente dietro. Io penso che magari spesso parliamo di meriti, parliamo di colpe, parliamo del fatto che chi magari commette un errore deve pagare. Però questo già implica una sorta di vendetta anche magari istituzionale. Cioè nel senso se noi parliamo del sistema giudiziario e ne parliamo come se fosse un qualcosa che deve andare a punire chi sbaglia, allora, magari il ragazzino interiorizza il messaggio che se qualcuno ha sbagliato anche nei suoi confronti deve pagare. E quindi deve fargli un torto a sua volta. Qui che poi si sfocia nella violenza. Invece secondo me il messaggio che va mandato è che chi sbaglia lo fa perché evidentemente non ha la capacità in quel momento, per ragioni innumerevoli, di scindere cosa è corretto e cosa non lo è. E quindi non va punito, va aiutato, va educato. E per questo serve una società. Serve un sistema complesso. Fatto di istituzioni. Fatto di associazioni. Fatto di chiesa, di scuola, di famiglie. Che però insegnino che a un'azione

non solo ci sono delle. Cioè le conseguenze non sono alla punizione. La conseguenza è il male che stiamo causando agli altri. E quindi noi è su questo che dobbiamo sensibilizzare. È su questo che dobbiamo sensibilizzare anche perché la colpa non è mai individuale. La colpa è collettiva. La colpa è della società. Noi siamo, siamo degli individui. Ok. Ma gli individui vanno a formare, vanno a relazionarsi con gli altri. L'individuo non è mai il singolo. L'individuo è fatto di relazioni. E invece al giorno d'oggi io credo che, anche a causa di una certa visione politica, anche a causa di una certa cultura che si è diffusa, noi siamo sempre più individualisti. Siamo sempre portati a pensare che dobbiamo coltivare quello che è nel nostro interesse, quello che fa comodo a me. Io penso prima a me poi agli altri. E invece no. Io devo pensare prima agli altri. Perché il bene che io faccio agli altri poi influenza in modo positivo la società. E' la società in cui io sto vivendo e che quindi influenzerà in modo positivo me. La colpa non è del soggetto, la colpa di tutti. Come i meriti non sono del soggetto, ma sono di tutti. E per questo non dobbiamo tendere ad atomizzarci, a dividere la società in individui. Ma dobbiamo ricordarci che siamo comunità. E che se qualcuno sbaglia non va abbandonato né aggredito. Va aiutato. Sì, sono cose gravissime. Non sono qua a giustificare nulla. Ma per comprendere che dietro questi gesti c'è una struttura che non funziona. Non riguarda noi giovani, ma tutti.



STEFANO DEIDDA (STUDENTE)

Sono Stefano Deidda, rappresentante della Consulta giovanile della Provincia di Nuoro. Quindi dell'Istituto di Lanusei ovviamente. Anch'io non mi sento in grado di parlare di ciò che è successo sabato perché ero là. Ero poco distante. E come ogni anno anche quest'anno ho detto io quest'anno al carnevale non ci voglio andare. Perché carnevale è sinonimo di caos allo stato puro. Quindi perché andare, perché rischiare di essere coinvolto in una rissa, perché rischiare quello che è successo. Perché rischiare di andare e uscire, salutare mia madre e poi non tornare più. Perché questo può succedere. E questo è quello che è successo. Anche quest'anno ho avuto la dimostrazione che forse va un po' rivisto il concetto di divertimento, come già è stato detto. Perché questo non è divertimento. E secondo me è anche sbagliato dare la colpa all'alcol, la colpa ai giovani. Perché io non penso che, nel momento in cui tu stai per uscire di casa per andare al carnevale a divertirti con i tuoi amici, sei così tanto ubriaco che ti metti un coltello in tasca. Non sei ubriaco a casa tua. Se tu stai portando con te un coltello, un'arma, è perché lo vuoi. Perché hai delle intenzioni. Perché forse ti hanno anche insegnato che nella nostra società se c'è qualcosa che non ti piace, qualcosa che non ti va bene, devi proteggerti. E forse devi farlo con le armi, con la forza. E penso che nel 2025 sia anche il caso

di imparare ad ascoltare gli altri. Imparare a capire perché una persona pensa che io sto sbagliando. Che reazione quindi noi dovremmo avere. E' complesso. Non so bene neanche dove voglio andare a parare però quando il Sindaco ha detto che noi giovani qua ci formiamo e poi andiamo via, io sono uno di quelli. Io fin da piccolo ho sempre detto questa per me, sarò anche legato e avrò tutta la mia famiglia, ma che futuro ho qua? Che sicurezza io ho qua? E quest'anno ho detto la stessa cosa. Però i vostri discorsi oggi e non solo, anche quello dei miei compagni, delle mie compagne, mi hanno fatto riflettere che forse più di lamentarsi, più di scappare, forse è meglio restare qua a risolvere i problemi. Il che è difficile, è molto difficile. E lo dico perché sabato quando è successo avevo al mio fianco una mia amica alla quale è stato ucciso un cugino pochi anni fa a Gairo. E non si sa niente. Perché? Perché la nostra società è colma della cultura dell'omertà. E vorrei concludere con questo.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie ragazzi. Grazie. Non è facile parlare in pubblico immagino. Non è facile parlare a una platea di adulti che spesso e volentieri, l'abbiamo sentito dal sunto di tutti gli interventi, spesso e volentieri non sono in grado neanche di parlare la vostra stessa lingua. Di capire i vostri bisogni. Grazie per la disponibilità che avete manifestato per diffondere invece le buone pratiche. Diffondere una cultura della legalità che sia veramente condivisa e che possa migliorare la nostra società. Io non trovo altre parole per andare avanti dopo quello che ci avete insegnato voi in questi pochi minuti di ascolto. Volutamente, sentendo i Consiglieri prima, abbiamo voluto, abbiamo aspettato che parlaste per ultimi proprio perché io sapevo, era facilmente prevedibile tutto quello che avremmo detto noi adulti. Lo era a meno invece quello che avreste detto voi. E avete dimostrato una maturità e un senso civico molto importante. Mi avete stupito positivamente. E questa è un'altra cosa di vi ringrazio. Vorrei ringraziare però anche le vostre insegnanti perché se siete cresciuti. I vostri insegnanti. Uomini e donne ovviamente. Se siete cresciuti in questo modo, se state crescendo in questo modo vuol dire che qualcuno all'interno dell'Istituto scolastico, non solamente dirigenti, sta seminando buoni semi nelle vostre coscienze. E voi siete terreno fertile perché questi semi crescano. Oltre a chiedervi di condividere i vostri contatti magari con Sandra, con Lorena. In modo poi da poterci tenere in contatto per organizzare qualunque ulteriore iniziativa voi vi sentiate di proporre per affrontare il tema. Ma restando anche nel solco di quanto le istituzioni oggi si stanno impegnando a fare. Vi chiedo questo, faccio un appello invece a voi quattro, a voi cinque, affinché lo portiate ai vostri coetanei. Noi ci impegniamo, ci

impegneremo a migliorare, a capire meglio quelli che sono i vostri problemi. Voi impegnatevi però a restare qui e a far crescere in questo modo anche la nostra società. Non pensate all'Ogliastra, al nostro territorio, solo esclusivamente come un luogo da cui scappare. Miglioriamolo insieme noi adulti e voi giovani e future generazioni. Grazie. Prima di chiudere voleva, ha necessità di condividere alcune riflessioni Sandra, Sandra Resu, l'Assessore ai Servizi Sociali. E poi per le conclusioni finali il Sindaco, prego.



SANDRA ARESU

Assessore

Buonasera a tutti. Vi ringrazio per essere qua. Per aver colto il nostro invito perché è molto importante la giornata di oggi. Forse è il Consiglio Comunale più importante che abbiamo mai fatto in questa sala. Io ringrazio i ragazzi perché non siamo noi che dobbiamo insegnare a voi, siete voi che dovete insegnare a noi come oggi avete saputo fare molto bene. Perché i vostri spunti sono stati di insegnamento a noi adulti, a noi genitori. E' lo stesso spunto che mi hanno dato miei figli quando a mezzanotte e 8 minuti mi hanno svegliato chiedendomi cosa è successo a Bari Sardo. L'hanno saputo prima loro di me. Il carnevale deve essere un momento di gioia, di festa. Ed è il momento di gioia e di festa dove io ho conosciuto mio marito. Dove io ho portato miei figli col mio pancione, con il marsupio e con la carrozzina. Quello è il carnevale. Il carnevale di cui parlava Ivan. Carnevale fatto di impegno, di lavoro e di costruire assieme agli adulti i carri. E poi andare a sfilare, andare al carnevale per divertirsi. Perché chi esce col coltello, come ha detto bene questo ragazzo, non è andato a divertirsi. E' andato per uccidere ovviamente. Quello non è il carnevale. il carnevale deve essere slegato dall'immagine che abbiamo dato quest'anno noi a Bari Sardo. Il carnevale è divertimento. L'altro è omicidio. Quindi speriamo che rimanga. Speriamo che rimanga nei nostri cuori un carnevale pulito. Non fatto di ragazzine e ragazzini che si sbronzano per avere il coraggio di ballare o per fare altro. Quello non è Carnevale. L'alcol bisogna lasciarlo a casa. Bisogna lasciarlo al bar. Bisogna lasciarlo nel supermercato. Il divertimento è ben altro ed è quello che ci state insegnando oggi voi. Grazie. Grazie ragazzi.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Sandra. A te Sindaco.



DAVIDE BURCHI

Sindaco

Anche io parlo a voi, ragazzi. Però in termini non retorici. Perché, Stefano, c'ero anch'io a Bari Sardo. Gaia, c'ero anch'io a Bari Sardo. Ero a Lanusei qualche giorno prima. E il fatto non è un episodio. Ok? Io qua non sono venuto a parlare di un episodio. Io sono venuto a parlare di ben altro. Io sto parlando di centinaia di ragazzi completamente sbronzi. A prescindere dal fatto che, Giacomo, avessero il coltello in tasca oppure no. Perché quello è facile dire lo condanniamo. Certo, ci mancherebbe altro. Sfido chiunque a dire no, io non vedo neanche gli spuntini col coltello. Ma è fuori di testa andare con un coltello a qualunque evento pubblico. E' da fuori di testa. E' un reato banalmente. Però succede. E succede che qualcuno ha il coltello anche a 13 anni e centinaia si sbronzano. E si sbronzano con l'alcol preparato del supermercato dalle settimane precedenti. Quanti erano, Stefano, Gaia, i ragazzi che a Bari Sardo o a Lanusei giravano con la bottiglietta da mezzo litro d'acqua dietro piena di alcool? Quanti erano? Perché allora a me piacciono. Guardate ci sono dei tomi enormi scritti sulla società. L'atomizzazione della società, la società liquida eccetera. Ma la responsabilità è globale, ma è anche locale. Cioè usciamo dal guscio. Cioè voi avete fatto quattro interventi stupendi, cioè di livello proprio. Bravi. Complimenti. E dico ragazzi però abbiamo bisogno di voi. Abbiamo bisogno di voi. Cioè prendete atto delle potenzialità che avete e mettetevi a disposizione degli altri. Perché la società individuale si supera mettendosi a disposizione degli altri tutti i giorni, non quando muore uno. Cioè è morto un ragazzo. Ok. Ma è la punta dell'iceberg. Tutto quello che c'è sotto è preoccupante. In Cina quando fai qualcosa che non va a scuola l'insegnante ti chiama e ti dice: hai messo in imbarazzo la tua classe e la tua famiglia. Vergognati. La tua classe e la tua famiglia. Perché c'è un concetto di società che è completamente diverso dal nostro. Veronica accennava questo. Però non dobbiamo sempre giustificare tutto perché poi ci sono anche le responsabilità individuali. Perché è chiaro che c'è un problema culturale enorme da affrontare. E' vero che la situazione comunque migliora. Però se vogliamo che migliori più velocemente dobbiamo fare di più. Tutti insieme. Utilizzando le vostre capacità, le vostre competenze. Perché anche dal punto di vista culturale avete retto il confronto oggi. E non è facile. Dopodiché, ragazzi, domani mattina mi aspetto che state conseguenti rispetto a questa roba e lavoriamo insieme per cercare di superare questi problemi. Perché il punto non è capire, non è sapere che ci sono le persone col coltello in tasca. Il punto è capire perché ce l'hanno e fare in modo che domani non ce l'abbiamo più. Perché altrimenti stiamo davvero chiacchierando. Quindi io questo vi chiedo. Cioè al di là della, come dire, di quello che è successo, prossimo carnevale il modo di divertirsi. Io sono andato lì

a Carnevale. non perché mi piace il carnevale, ma sono andato da padre. Così come sono andato da padre a Lanusei. E c'erano tanti adulti. Soprattutto a Bari Sardo. Perché c'erano tanti adulti. Qualcuno ha detto non c'erano le forze dell'ordine. Ma le avete viste a Bari Sardo? C'erano tutte le associazioni spiegate. 20 volontari della Protezione Civile. L'associazione che aveva l'ambulanza. C'erano Polizia, Carabinieri. Cioè il comandante di compagnia dei Carabinieri, i commissari di polizia. Le forze dell'ordine c'erano ma non possono controllare ogni singolo vicolo. E io capisco Gaia. Cosa ha fatto? E' andato a controllare come stesse il fratello e come stesse il ragazzo. Certo. Però, ragazzi, se vogliamo veramente cambiare le cose. Stefano, io non voglio che tu torni a vivere qua in Ogliastra. Io voglio che tu abbia l'opportunità di scegliere. Che è una cosa diversa. Io voglio che tu vada fuori. Ti formi fuori e metta le tue competenze al servizio di un progetto più grande, in cui l'Ogliastra grazie anche a te può recitare un ruolo. Ma non dobbiamo trincerarci in Ogliastra. L'ho detto prima, non deve essere per una gabbia. Dobbiamo uscire, sperimentare e confrontarci nel mondo. E poi dopo eventualmente mettere a disposizione della nostra società. Perché noi comunque siamo Ogliastrini. Chi sta in Ogliastra fino a 18 - 20 anni è ogliastrino tutta la vita e se la porterà sempre nel cuore. Ma non deve essere condannato a stare qua. Assolutamente no. Il mondo è grande. Però dobbiamo avere l'opportunità come tessuto sociale, come tessuto economico, come tessuto culturale di dare qualcosa, di creare delle opportunità e oggi lo facciamo insieme. Perché se io avevo un limite quando avevo la vostra età era non avere piena consapevolezza del fatto che potessi rendermi utile fino in fondo fin da quel momento. E se la società è individualista, se la società è liquida, se la società è frammentaria, è successo, succede perché ci sono delle dinamiche globali. Ma succede anche perché qua non facciamo abbastanza. Perché il limite l'abbiamo detto tutti. C'è un filo rosso in questa discussione. Cioè dobbiamo lavorare insieme. Ma quanti progetti abbiamo fatto insieme? Ma ci date una mano a svilupparli nello specifico? A parlare con i ragazzi più piccoli. A trovare delle forme di comunicazione che effettivamente arrivino a tutti, in maniera tale che uno non sia il più togo se procura il fumo o l'alcol. Ragazzi, stiamo parlando di questo. Non deve essere il più togo quello. Non deve essere l'anima del gruppo. Deve essere quello che l'amico che va ripreso e gli dobbiamo far capire tutto insieme che non è quello il modo di divertirsi. Perché non sono mica quelli chiusi, timidi, che non escono mai, che escono fuori dal gruppo, che procurano da bere e che fanno i cocktail. Ragazzi, non è così, non è così. E siamo noi che li mettiamo al centro. Voi avete una responsabilità perché siete rappresentati di istituto. E l'ho fatto anch'io a suo tempo e so cosa vuol dire. E siete rappresentanti della consulta. Avete delle responsabilità. E soprattutto i più piccoli, non quelli della vostra età. Quelli della vostra età non vi hanno come modelli. Ma i più piccoli sì. Quelli di prima, di seconda. Quelli vi hanno come modelli e avete

una grande responsabilità, prendetene consapevolezza e guidateli. E guidateli. Avete bisogno? Guardate, tutti noi siamo messi a disposizione. Dal primo all'ultimo. C'è la chiesa, c'è la scuola. Le famiglie vanno coinvolte. Ma quei progetti vanno portati all'esterno con ancora più forza. Perché qualche mamma in questi giorni chiedeva dei progetti nuovi senza sapere dei progetti che stiamo facendo. Ma noi vorremmo avere un ragionamento con quell'insegnante. Mi fatto tanto. Ma ci sono quelli in corso, utilizzali. Avete bisogno i progetti di supporto psicologico che ci sono non sono sufficienti perché ci sono dei ragazzi in numero maggiore rispetto a quelli che possono accedere al servizio? Fatecelo sapere. Se non sarà il Comune, sarà il Plus, se non sarà il Plus, sarà la ASL. Ma in ogni caso quel servizio verrà dato. C'è anche la sensibilità giusta per farlo. Quindi io davvero ognuno ha la sua parte, però parliamo di più. Perché questi quattro interventi sapete cosa mi fanno pensare? Cioè da un lato bravi, complimenti, orgoglio. Possiamo costruirci un futuro. Dall'altro dico anche delle occasioni perse. Perché siete bravi. Abbiamo bisogno di voi. Ma se non si lavora insieme poi il risultato è parziale. Io questo vi dico a voi e a tutti. Lavoriamo di più. Perché la solidarietà e le manifestazioni si fanno tutti i giorni. E una società migliore, più giusta, più equa, più equilibrata, in cui non ci sia la tendenza sempre a colpevolizzare, indicare col dito si costruisce tutti i giorni. E davvero lo sforzo culturale che va fatto è enorme. Però davvero insieme siamo in grado di vincere questa sfida. Grazie.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Sindaco. Grazie di cuore a tutti voi che avete partecipato. Chi è intervenuto, chi semplicemente con la presenza, ha ascoltato. Sono presenti anche i ragazzi dell'associazione Lavori in corso che hanno organizzato il carnevale a Lanusei. Hanno lavorato tanto perché potesse andare tutto nel migliore dei modi. Vogliono parlare prego.



FILIPPO DEIDDA (ASSOCIAZIONE LAVORI IN CORSO)

Buonasera a tutti. Mi chiamo Filippo Deidda. Ho 31 anni e faccio parte dell'associazione Lavori in Corso, come già accennato. Che quest'anno da due tre anni organizza il carnevale a Lanusei. Dispiace molto sentire appunto i ragazzi dire che hanno paura di uscire al Carnevale. Perché il carnevale appunto deve essere un momento di festa, di unione, di unire le forze per creare un qualcosa di materiale ma non solo. Anche nuove amicizie, nuove conoscenze. Cosa che

purtroppo negli ultimi anni non sta avvenendo. O almeno avviene per circostanze un po' barbare. E' difficile anche parlare perché quello che è successo a Bari Sardo poteva succedere anche a Lanusei. Come organizzatori diciamo che siamo un po' stringendo. Perché dici l'anno prossimo che famo? Lo organizziamo oppure no? È stata una cosa che ha toccato un po' tutti, non solo Bari Sardo, Ilbono. Ma tutti i ragazzi e anche voi penso. Che siamo ormai due, tre mesi cercando di organizzare qualcosa di decente. Ma al posto di andare in alto stiamo scendendo sempre più giù. E mi dispiace punto che i più giovani pensino, pensino queste cose. Perché tutto il lavoro che abbiamo fatto sembra che non serva a niente. Uno si mette in moto. Mette le risorse, il proprio tempo per fare qualcosa di produttivo, ma sembra non stia funzionando. Speriamo che, grazie a loro, si vada avanti e si cambi questa realtà che c'è purtroppo nei nostri paesi. E soprattutto come si diceva il problema dell'alcol. Che tutti noi giovani abbiamo bevuto. Però da 31enne, guardando le nuove generazioni, noto più una bevuta per sfasciarsi. Perdonatemi il termine. Non più per divertirsi. Cioè ora l'obiettivo è bere per arrivare al KO. È un problema molto. Perché la birretta ti può far socializzare, ti può far ridere. Però arrivi a un certo punto che dici anche basta, mi fermo, non bevo più. Ora mi sembra che questo livello non esista più. Si punta sempre a arrivare a farsi male proprio fisicamente. E vedere soprattutto ragazzi giovani è molto brutto. E niente. Grazie a voi ragazzi che avete espresso il vostro parere. E' stato molto interessante. Grazie a tutti.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie davvero, grazie a tutti. Io propongo al Consiglio 5 minuti di sospensione così ci salutiamo. Se avete il piacere di restare per il proseguo dei nostri lavori ci fa molto piacere, ma comprendiamo. Comprendiamo che vogliate andare, grazie. Bentornati dopo il toccante momento iniziale di questo Consiglio. Riprendiamo i lavori con il consueto ordine del giorno. Ci siamo sentiti tra ieri sera e questa mattina e questo pomeriggio con i Consiglieri di opposizione. Relativamente alla impostazione da dare ai lavori di questo Consiglio. Eravamo tutti, l'abbiamo detto e l'abbiamo manifestato comunque in apertura, eravamo tutti perfettamente d'accordo sull'apertura dell'assemblea a discutere di questo tema. A riflettere insieme di questo tema. Ne avevamo bisogno di fermarci un attimino a riflettere. Non è stato un momento liberatorio, però quasi. Perché comunque ci ha consentito di condividere le nostre preoccupazioni e di apprezzare anche gli interventi dei ragazzi che sono stati molto toccanti. Nel corso delle interlocuzioni che abbiamo avuto è stata formalizzata, anche con una nota scritta da parte dell'opposizione, una richiesta di differimento ad altra data del secondo

punto all'ordine del giorno. Che era quello relativo appunto alla richiesta di convocazione del Consiglio Comunale per discutere di tre temi. Ovviamente la richiesta viene accolta perché arriva da i proponenti l'ordine del giorno. E per le ovvie ragioni di rispetto del momento che stiamo attraversando e che stiamo discutendo. Ci fermeremo poi dopo il Consiglio due minuti insieme per cercare di individuare una data che possa andar bene a tutti quanti. Quindi la prima. Diamo atto appunto di questa istanza di riferimento, del doveroso accoglimento di essa. Affronteremo compiutamente tutti i temi relativi a questa convocazione, a questo punto all'ordine del giorno, nel prossimo Consiglio. In quello che decideremo insieme. L'ordine del giorno però contiene anche un punto politico, amministrativo importante. Che è quello della discussione su una variazione di bilancio. Nelle interlocuzioni che abbiamo avuto con l'opposizione abbiamo dato atto anche della disponibilità dell'opposizione a ridurre, a limitare la discussione, temporalmente, la discussione sul punto all'ordine del giorno. Il rispetto che nutriamo nei confronti, che tutti quanti - maggioranza e opposizione - nutrono nei confronti dell'istituzione del Consiglio Comunale però non ci esime dal consentire al Sindaco di illustrare, nella sua relazione introduttiva, ancorché magari in tempi più ridotti, il contenuto della variazione. Questo ne abbiamo parlato. E' un segno di rispetto nei confronti dell'istituzione, del ruolo che tutti quanti ricopriamo. Poi ovviamente se ci sarà necessità di chiarimenti, di interlocuzioni non c'è nessun problema.

1

Punto 1 ODG

ART. 175, COMMA 2, D.LGS N. 267/2000 - VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2025/2027 CON CONTESTUALE APPLICAZIONE AVANZO VINCOLATO

Passo subito la parola al Sindaco per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno. Variazione al bilancio di previsione con contestuale applicazione dell'avanzo vincolato. Prego. Sì.



DAVIDE BURCHI

Sindaco

Buongiorno di nuovo. Buenasera di nuovo a tutti. Allora. Visto insomma l'esigenza ovviamente della riflessione che abbiamo condiviso adesso ho, diciamo così, riscritto le cose.

Perché, in maniera tale da rendere in maniera esaustiva il contenuto della variazione. Però anche in maniera sintetica. E' una variazione non banalissima. So che complessivamente sono quasi 3 miliardi. 3 milioni e 600 mila euro. Quando saremo in Consiglio regionale magari parleremo di 3 miliardi. Per adesso sono 3 milioni. Allora. In realtà questi 3 milioni e 600 mila sono 1 milione e 700 mila di fondi vincolati. Perché praticamente abbiamo la possibilità di svincolare l'avanzo libero dopo l'approvazione del conto consuntivo. Mentre abbiamo la possibilità di vincolare, con l'accertamento del pre consuntivo che si fa direttamente in Giunta, i fondi vincolati. Cioè dei soldi che hanno già un vincolo di destinazione iscritto già nell'anno precedente. Quindi nel 2024 Quindi a seguito dell'approvazione del bilancio il 28 dicembre e a seguito dell'approvazione entro il 30 gennaio del pre consuntivo oggi possiamo svincolare una somma totale di 1 milione e 703 mila euro appunto di fondi vincolati. Poi ci sono 1 milione e 320 di Iscola. Come vedete il piano economico è completamente riscritto rispetto a prima. Sono delle variazioni positive negative. 1 milione 320 è la quota parte che la Regione ci trasferisce quest'anno, tenendo conto del fatto che c'è un cronoprogramma che stabilisce anno per anno quando vengono erogate le somme. Abbiamo fatto tra l'altro dei sopralluoghi nell'Istituto Tecnico geometri e non è più un tecnico geometri. E' un istituto tecnico che ha anche un ramo informatico. Tant'è che anche a livello di iscritti sta riprendendo il linfa vitale e sta crescendo nuovamente. Questo è un elemento molto importante. Ricordiamoci sempre che a Lanusei non ci sono solo i licei ma c'è anche un tecnico. E ricordiamoci che nel progetto Iscola è prevista la costruzione ex novo di una struttura che è per il tecnico. Quindi questo per noi è molto importante. 1 milione e 320 Mentre i soldi dell'avanzo vincolato. Mentre ulteriori 420, si arriva a 3 milioni e 600 con ulteriori 420 mila che sono partite di giro di Fondi PNRR. Partite di giro fino a un certo punto. Li vediamo in entrata e in uscita. Ma in realtà sono fondi che sono stati trasferiti perché abbiamo raggiunto l'obiettivo prefissato dal PNRR. E' un milione e mezzo in tutto il progetto pnrr digitale. Questo PNRR digitale in questa variazione sono 420 mila euro. Che sono finanziati in entrata perché abbiamo raggiunto gli obiettivi. E in uscita perché invece dobbiamo raggiungere quelli nuovi. Alla fine del percorso comunque potremmo avere anche delle somme disponibili, tenendo conto dei soldi sono stati anticipati dal Comune. PNRR digitale va al raggiungimento dell'obiettivo. Una volta che tu raggiungi l'obiettivo ti erogano le somme. Quindi non c'è una somma prestabilita. Questo è anche utile perché comunque abbiamo visto che si sta riuscendo a risparmiare qualcosa, tenendo conto che la digitalizzazione del paese vede interessate moltissime imprese. E quindi anche, come dire, il fatto che ci sia un grande sforzo comune per il raggiungimento degli obiettivi comporta anche un abbattimento dei costi. Le altre somme sono dell'avanzo vincolato la principale quella di 611 mila euro per Giri Longa. Sono soldi in aumento determinati dall'aumento dei

prezzi. Come voi sapete sono praticamente i lavori stanno terminando per Giri Longa. Ma attenzione, quello è solo una parte di canali tombati. 1. Noi lo chiamiamo così. Sono 2 milioni e 6 adesso. Non più 2 milioni. Era 1 milione e 9 ed è arrivato forse a 2 milioni e mezzo il primo dei canali tombati. Il secondo, che vede anche la seconda parte di Longa quella che va sotto la piazza, sono ulteriori 2 milioni. Stiamo finendo la progettazione esecutiva. Quindi a breve avremo la possibilità di iniziare anche quei i lavori. Nel frattempo finiranno quelli di Giri Longa a stretto giro e inizieremo anche altri sette canali all'interno del paese. Quindi sarà un lavoro anche quello che ci metterà alla prova. Così come quelli che vediamo della fibra e non solo. Però evidentemente la messa in sicurezza dei canali per noi è imprescindibile. E ci aiuta anche dal punto di vista della, anche della fruibilità del paese. Perché comunque mettiamo un po' mano a quelle fuoriuscite un po' antipatiche di acqua e non solo. Perché c'è un po' di commistione tra meteorica e poi fognaria in alcuni tratti perché i vecchi canali ovviamente vanno un pochino rafforzati e ristrutturati. Con le acque meteoriche in sicurezza anche l'esonazione di alcuni tratti fognari sono sicuramente rafforzati e si riesce a limitarli e ad eliminarli del tutto. 200k. 218 mila euro per il cimitero. Abbiamo dovuto fare, ne abbiamo dato atto più volte, diverse variazioni sul cimitero per i lavori della soprintendenza. C'è stata anche una variante che è interessante per quanto riguarda l'accesso esterno del cimitero. Sappiamo anche che, dal progetto che abbiamo in mano, spenderemo comunque subito questi soldi. Probabilmente rimarrà una progettazione ulteriore che utilizzeremo per un bando di prossima pubblicazione regionale specifico sui cimiteri. I tempi mi erano stati descritti diciamo a marzo aprile. Però evidentemente quel bando verrà fatto solo dopo l'approvazione del bilancio di previsione che andrà in aula io credo da martedì prossimo. Perché oggi in teoria chiudono sulla legge della sanità. Poi ci sono due interventi, interessanti questi, entrambi sul Seleni. Uno è quello della del Gal da 76 mila euro. E uno è quello da ulteriori 100mila euro che verrà fatto in prosecuzione rispetto a quello del Gal. 100 mila euro sono stati dati dalla Regione nell'ultima variazione. Quindi i 76 c'è già una progettazione avanzata, mentre i 100.000 non siamo riusciti a imputarli prima a pagamento perché comunque ci è arrivato veramente in linea dell'anno. E quindi non c'era più il tempo di modificare il bilancio di previsione. Però con questi 176 mila euro, secondo me, riusciremo ad avere a fare un ottimo, un ottimo lavoro. E altri 40 mila euro, che sono arrivati già convenzionati anche questi come i centomila della Regione, per il teatro Tonio Dei. Per la sistemazione del Tonio Dei. Tra l'altro sapete che ci sono dei problemi. Ma siamo riusciti a recuperare la vita che aveva fatto gli ultimi lavori di impermeabilizzazione perché c'era stato un problema molto soggettivo, molto personale, del riferimento, del referente dell'impresa che ci aveva fatto i lavori. Che adesso sta iniziando a sistemare ulteriormente quel problema. Senza evidentemente nessuno esborso ulteriore da

parte del Comune. 15 mila euro per le comunità energetiche. Che non sono importanti tanto quanto importo, ma quanto per quello che possono rappresentare le comunità energetiche. Con un ragionamento aperto con gli altri Comuni anche per dare una destinazione unitaria di quei 15 mila euro. In maniera tale che ogni Comune potrebbe mettere in rete. Perché il problema della comunità energetica fondamentale è la gestione. La gestione della comunità energetica è molto onerosa. E quindi prima dico da Sindaco, ma penso sia un problema di tutti gli Amministratori, prima di prendere impegni sollecitando l'iscrizione delle persone alla comunità energetica dobbiamo avere anche certezza della gestione e del fatto che ci sia appunto una gestione che possa dare garanzie di medio-lungo periodo. Tenendo conto che l'investimento verrebbe ammortizzato nell'ambito di un lasso temporale molto lungo. Stiamo parlando comunque di vent'anni. 166 mila euro di rigenerazione urbana Marigogina già trasferiti dalla Regione. Un vecchio progetto. Ne abbiamo dato atto più volte in Consiglio. Di praticamente di sistemazione di Marigogina. E' praticamente una sorta di sanatoria estesa dell'intera, dell'intera, dell'intera lottizzazione. Che vede sicuramente il rifacimento, il rifacimento dell'accesso, della sala d'accesso. E poi probabilmente riusciremo anche a fare una rotatoria o comunque un qualcosa di simile. Perché ci sono dei problemi per il lotti che stanno nella parte superiore che non riescono ad accedere facilmente con gli autoarticolati. 16 mila euro di questi sono cofinanziati dal Comune. Altri 150 per la progettazione sono messi dalla Regione. L'importo complessivo del progetto è stato portato dalla Regione da 1 milione e 1 milione e 4 più il cofinanziamento. Quindi stiamo parlando di poco più di 1 milione e 500 mila euro. Cofinanziamento che viene dato dal Comune ma anche dai privati tra l'altro. Proprio perché era previsto così nel bando iniziale. C'era una premialità per la compartecipazione dei privati. Due quartieri importantissimo. Voi vedete adesso il cantiere del lavoro sta andando dei buoni risultati, stanno lavorando bene. Abbiamo trovato una bella squadra. Due cantieri entrambi riferiti all'anno 2024. Anche qua ci hanno trasferito i soldi pochi giorni prima di fine anno. Quando il bilancio era già praticamente stato ampiamente forse già depositato addirittura. 124 mila euro per i cantieri (audio inc.) 24 E 164 mila euro per il cantiere lavoras del 2024 Nella variazione, se l'avete vista, si prendono praticamente anche dei residui, soprattutto per i cantieri lavoras. Poche centinaia di euro sotto i 1000 euro di due annualità precedenti. Stiamo parlando di dettagli. Però fondamentale l'importo complessivo è 124 per i cantieri Verde a 164 per lavoras. Ulteriori 39.500 euro che anche questi sono 34 di questa annualità e più 5.000 di ribassi dell'ultima annualità, per quanto riguarda la manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua. Che in realtà non è straordinaria perché la facciamo tutti gli anni. Tutti gli anni c'è un bando regionale. Tutti gli anni ci viene dato un finanziamento per sistemare i cantieri. Il resto della

variazione. Allora. Metto in evidenza il CPT, il centro pedagogico territoriale, per quello che abbiamo detto oggi. Non tanto in termini economici, ma in termini politici. Perché tra l'altro vede Lanusei capofila di 11 o 12, no 13 Comuni se non sbaglio. E quindi ci dà un ruolo ulteriore. E' una riorganizzazione che ha fatto la Regione. E hanno individuato come ambiti Lanusei e Tortolì. Quindi non è neanche un risultato politico. E' ribadire il ruolo che abbiamo sempre esercitato. Però l'importante è che noi comunque abbiamo accettato la sfida. Perché in teoria avremmo potuto anche non accettarla. Però è evidente che ci sembrava, in termini politici, non opportuno fare un passo indietro rispetto a questa cosa. Trasferimento ulteriore della Regione per quanto riguarda il diritto allo studio, 17.000 euro. Contributi PAI 18.000, per la rivisitazione che stiamo facendo adesso. Tra l'altro Anci ha già formalizzato anche una richiesta di proroga. Perché siccome sono cose abbastanza particolari diciamo che noi dovremmo, noi saremmo dovuti essere in grado di fare le osservazioni nei termini stabiliti dalla Regione. Però comunque sia moltissimi Sindaci hanno segnalato all'Anci questa esigenza e quindi così è stato fatto. Quindi 18.000 per il PAI. 17 diritto allo studio. 36.000 per il trasporto scolastico, che per noi sono molto importanti perché è un bando che per noi sta diventando oneroso. Perché sono più di 115 ragazzi che accedono al servizio. Quindi da un lato è un bene, però il costo poi si fa sentire e grava tra l'altro sulla spesa corrente. Quindi va affrontato. Proprio una cosa è fare un investimento evidentemente oltre la spesa corrente. 20 mila euro per Ridda Selvaggia. Qua ci sarebbe da parlare ma anche questo è culturale puro. Avete visto Ridda cosa è stato l'anno scorso a Selene. E' andato non bene, benissimo. Obiettivamente molte persone da Cagliari, da tutta la Sardegna. Maria sta facendo un lavoro veramente egregio. Tanto che oggi mi ha fatto firmare 28 fogli, 28 allegati, 28 documenti. Grazie Maria. 12 mila trasferimento all'Unione per il turismo. Abbiamo rimesso i soldi di Fiaschetti, di cui tra l'altro è stato oggetto dell'interrogazione dello spostamento. Però ci sono anche ulteriori soldi sia per le povertà estreme sia per la videosorveglianza sia fondi comunali per la manutenzione del Comprensivo. Come voi sapete, negli ultimi mesi ne abbiamo parlato. Abbiamo fatto comunque dei bei lavori di più di 56 mila euro se non sbaglio. Tra tinteggiatura e sistemazione e adeguamento anche tecnologico dell'impianto di condizionamento. Però sicuramente siamo. E' un istituto vecchio. Ne abbiamo parlato più volte, quindi stavamo mettendo ulteriori 20.000 euro per la manutenzione straordinaria. Dicendo anche che più volte abbiamo già mandato gli operai di Lavoras a fare dei lavori. C'è stata anche una perdita, una perdita proprio all'interno di via della ricerca fatta dalla, fatta dalla, riparata da Abbanò. Però abbiamo dovuto fare la preparazione, la pulizia, in maniera tale che Abbanò potesse accedere al sito senza alcun problema ed in sicurezza. E tra l'altro a breve verosimilmente per qualche giorno stanno finendo i lavori di via Marconi. Verranno fatti anche dalla parte opposta

di via Marconi, in corrispondenza dell'ingresso della scuola. Quindi per qualche giorno dovremmo fare una riunione operativa con la scuola anche su questo. Verosimilmente l'ingresso, l'accesso al Comprensivo, alle primarie del Comprensivo, sarà esclusivamente da sotto. Si vede dalla ricerca. Questo è più o meno il quadro generale. Ci sono tanti altri dettagli ovviamente. Però poi in teoria ci sarebbero da esplodere le singole voci. Però insomma in termini di sintesi questa è la variazione.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Sindaco per l'esposizione. Ci sono interventi?



NADIR PAOLO CONGIU

Consigliere di minoranza

Presidente, è solo una dichiarazione di voto per dire che noi voteremo favorevoli a questa variazione di bilancio. E poi volevo chiedere se mi è permesso un intervento alla fine della votazione. Ma giusto un minuto vi vorrei rubare per favore, grazie.



VOTAZIONE

Certo, nessun problema. Non ci sono ulteriori interventi pertanto possiamo procedere chiudendo la fase della discussione, aprendo quella della votazione. Voti favorevoli, astenuti, contrari. La proposta è approvata all'unanimità. Ringrazio tutti i Consiglieri per il voto.



VOTAZIONE

Dobbiamo votare una seconda volta per rendere la delibera immediatamente eseguibile, stante l'urgenza di mettere le somme a disposizione degli uffici e completare i procedimenti in atto. Votiamo per l'immediata eseguibilità. Voti favorevoli, astenuti, contrari. Stesso risultato di prima. Anche l'immediata eseguibilità è stata votata all'unanimità dal Consiglio.

2

Punto 2 ODG

2. DISCUSSIONE IN MERITO ALLA RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE PER L'ESAME DEI SEGUENTI PUNTI: a. Situazione inerente alla palestra della Scuola Media; b. Chiarimenti sulla raccolta dei rifiuti; c. Aggiornamento sull'approvazione del PUC.

Prima ancora di passare la parola al Consigliere Congiu ci sarebbero due adempimenti formali. Il primo è quello di un voto sulla proposta di rinvio, giusto per dare complete, di rinvio del secondo punto all'ordine del giorno.



VOTAZIONE

Che metto immediatamente ai voti, richiamando la discussione di prima. Siamo tutti favorevoli a rinviare ad una successiva seduta il secondo punto all'ordine del giorno. Voti favorevoli, astenuti, contrari. La proposta è approvata all'unanimità.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Ci sarebbe anche un'altra, un altro adempimento. Che sono le comunicazioni che deve fare il Sindaco su alcune nuove deleghe che sono state conferite. Mi dica il Consigliere Congiu se preferisce intervenire prima o dopo. Perché non conosco il contenuto del tuo intervento.



NADIR PAOLO CONGIU

Consigliere di minoranza

Il mio intervento non c'entra con nessuno di questi temi, quindi non è niente di...



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Facciamo prima le comunicazioni e poi giustamente ti do la parola. Grazie. Prego Sindaco.



DAVIDE BURCHI

Sindaco

Grazie Presidente. Allora. La comunicazione è quella appunto relativa alla delega, come anticipato dal Presidente. Ed è relativa in particolare a due aspetti che sono stati peraltro, soprattutto uno, più volte affrontati nel corso dei lavori del consiglio. Questo tema specifico è quello degli usi civici. E il secondo è quello del bacino 22. Stiamo parlando della rete del gas in cui Lanusei è Comune capofila. Quindi ho chiesto, e ho avuto piena disponibilità, a Donato di occuparsi e di seguire questi due aspetti. Quindi è una comunicazione la mia. Evidentemente non è soggetta al voto. Quindi ringrazio Donato per la disponibilità. E certamente sono due aspetti complicati entrambi per ragioni diverse. Il bacino 22. tra l'altro abbiamo già un incontro in Regione, all'industria. Proprio per esplodere alcuni temi. Perché c'erano molti aspetti tecnici che devono essere affrontati e sviscerati. E l'anomalia di questa cosa è che siamo i primi. Siamo quelli più avanzati in Sardegna. Perché il nostro bacino è il primo in assoluto in tutta la Sardegna. Gli altri sono arrivati dopo. E quindi fondamentalmente presenta delle difficoltà in termini amministrativi che insomma sono delle difficoltà non solo per noi, ma anche per gli istruttori della Regione. Quindi sicuramente ringrazio Donato per questo aspetto. Mentre per gli usi civici idem come sopra. Un tema di cui abbiamo parlato più volte. E' complicato. Abbiamo fatto molto finora. Ha seguito soprattutto Maria. E quindi ringrazio anche Maria insomma per la disponibilità, che ha sempre fatto un ottimo lavoro. Però obiettivamente Maria ha anche un Assessorato molto impegnativo. Perché è ai lavori pubblici, l'ambiente, la cultura. E tra l'altro davvero è tutti i giorni in Comune. Sta facendo un lavoro incredibile. E' andato in aspettativa dal lavoro per dedicarsi esclusivamente al Comune. E quindi la ringrazio. Però è giusto, visto che comunque Donato ha anche delle competenze specifiche perché ha seguito anche diverse controversie in materia di usi civici negli anni. Che l'onere sia suddiviso tra tutti. Quindi ringrazio Mario ovviamente per la disponibilità e il lavoro fatto finora. E anche Donato per la disponibilità e per quanto farà da oggi in poi. In realtà è già da qualche settimana che si è messo.



DONATO MARONGIU

Consigliere di maggioranza

Allora. Io accetto l'incarico. (dialogo sovrapposto) Perché sono comunque due compiti eccessivamente gravosi entrambi. Che presentano delle difficoltà proprio nell'applicazione della corretta normativa. Basti pensare che soltanto per quanto concerne l'organismo di bacino, dove io ho avuto l'incarico del Sindaco e il Sindaco rappresenta i 22 Comuni dell'Ogliastra più il Comune di Scala Plano. Non chiedetemi perché c'è. Non ne ho la più pallida idea perché è stato inserito a suo tempo. E' un incarico sopra comunale che presenta difficoltà. e quindi già per decidere quale sia la normativa applicabile ai casi in oggetto, poiché siamo il primo organismo in Sardegna di bacino costituito. nei lontani 2000, dobbiamo andare a chiedere lumi in Regione perché la disciplina degli ambiti territoriali minimi che esiste a livello nazionale non si sa se fosse applicabile anche a noi. E su questo punto di vista non sono nati, non sono stati in grado di dare risposte, già a seguito delle note presentate nel 2022, neppure la Regione Sardegna. E a questo punto neanche il Ministero. Quindi ho visto che però c'è la disponibilità di questo nuovo dirigente della Regione a occuparsi del caso per risolverlo. Per quanto concerne invece riguardo agli usi civici, anche essa è gravosa. Soltanto che mette l'organismo di bacino siamo nella Regione, lì ci sono diverse controparti. Più di una diciamo controparte particolari. Perché sapete che le problematiche degli usi civici alla fine riguardano fondamentalmente l'area del Quirra, dove ci sono soggetti che beneficiano di queste terre che non sono cittadini lanuseini. Usini. Lì si apre tutto quanto uno scenario dal punto di vista, con possibili contenziosi. E poi ci sono problematiche degli usi civici per quanto concerne la parte a monte, dove mi relazionerò con Maria. E per quanto concerne lo sgravio perlomeno la sospensione di questo vincolo che ha carattere ambientale. E per quanto concerne un'area che potrebbe avere dei possibili sviluppi. Io voglio ringraziare prima di tutto in questa sede l'opposizione. Perché anche se abbiamo fatto soltanto due riunioni in quella sede, in quella commissione istituita, sono state delle riunioni secondo me molto fruttuose. Perché mi sono confrontato con Bettina e con Marco che sono persone che comunque sono dentro la materia. Quindi questo ci tengo a dirlo. Chiederò il supporto di tutti. La mia porta è sempre aperta per confrontarci, per chiedere lumi. E quindi sono a disposizione.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Donato. Se ci fosse qualcuno che volesse intervenire sul punto, bene. Io auguro un bocca al lupo, un buon lavoro a Donato. Credo di interpretare il sentimento di tutto il Consiglio in questo. Maria Tegas.



MARIA TEGAS

Vicesindaco

Io volevo ringraziare Donato per questo, per aver insomma accettato questo incarico. Ha detto bene lui, che questi due temi sono abbastanza, insomma abbastanza gravosi. O comunque sono critici da affrontare perché hanno tutta una serie di dinamiche un po' complesse. Però io sono disponibile insomma per quello che ho visto fino ad ora a dare una mano. E sono d'accordo anche io che durante la commissione, nonostante abbiamo fatto solo due riunioni, quelle due riunioni comunque hanno portato avanti una discussione che è abbastanza proficua. Quindi davvero grazie a Donato per questa cosa.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Vicesindaco.



BATTISTINA PISANU

Consigliere di minoranza

Prendo la parola io ovviamente nell'augurare a Donato buon lavoro. Sono certa che sarà in grado di sviscerare le materie abbastanza, non abbastanza, difficili. Perché poi quell'abbastanza sembra sminuire insomma il lavoro appunto di questi istituti. Per quanto concerne diciamo il lavoro iniziato o che si voleva insomma portare a termine nelle commissioni. Insieme a Marco eravamo consapevoli della forte difficoltà. Eravamo anche consci della lungaggine molto probabilmente del lavoro che avrebbe potuto comportare. E concordo con te che sicuramente, soprattutto per quanto attiene alla materia degli usi civici, ci saranno sicuramente dei momenti anche di difficoltà. Ma io auspico sempre, anche data la mia un po' - anche se non sembra perché apparentemente paio spigolosa - io credo sempre

che la moderazione è comunque, in questo caso il dialogo anche con le parti che evidentemente hanno degli interessi, parlo di Quirra, sicuramente farà da padrona. Buon lavoro Donato.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Consiglieria Pisanu. Il Consigliere Nadir Congiu ha chiesto di intervenire.



NADIR PAOLO CONGIU

Consigliere di minoranza

Perdonatemi non vi voglio trattenere. E' una cosa che però come sardista e come Lanuseino mi sento in dovere di dire. Perché chiaramente ci sarebbe voluto un intervento più corposo e anche non a braccio come quello che sto facendo. Però gli eventi mi sembrano che insomma anteppongono altre priorità. Però ci tenevo a dire due parole perché è stato fatto anche ieri in sede del Consiglio Regionale. In realtà è stato fatto in tanti posti in Sardegna. Esattamente. Un promemoria per ricordare. Non un promemoria perdonatemi. Una commemorazione di Emilio Lussu. Se non altro perché è stato un personaggio politico che tra le tante cose che ha fatto, oltre a fondare, a contribuire a fondare il partito sardo d'azione, movimento Giustizia e libertà. E' stato Ministro di quella che all'epoca, per un paio, 1 o 2 anni se non erro, è stato chiamato il Ministero dell'assistenza post bellica. Ha studiato a Lanusei Emilio Lussu, come pochi ricordano purtroppo. Dovremmo farcene un vanto ma non tanto per appartenenza politica. Io sono un sardista non lussiano. Io sono molto critico sull'operato che ha fatto Lussu. Lussu era un personaggio politico di alta caratura, ma anche con tante sfaccettature. Quindi dobbiamo metterci d'accordo sul quale Lussu criticare o insomma portare come simbolo del sardismo. In generale dell'impegno politico. Ci tenevo veramente a dire queste due parole perché sono a ieri 50 anni che ci ha lasciato. Un grandissimo personaggio. Che sicuramente, con tutte le cose che gli si potrebbero dire e criticare, ha amato sinceramente la Sardegna. E penso che avesse anche un buon ricordo di Lanusei e del collegio dei Salesiani dove ebbe modo di studiare. Grazie. Ci tenevo. Era importante.



MATTEO STOCHINO

Presidente del Consiglio

Grazie Nadir. Ricordato con ottime parola, a cui davvero non c'è nulla da aggiungere. Sei stato esaustivo nonostante l'intervento a braccio, nonostante il poco tempo che hai dedicato. Grazie davvero. Non ci sono altre comunicazioni. La seduta è tolta. E ci fermiamo noi un attimo a ragionare sulla prossima data. Grazie